INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,95.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

I deputati siciliani e la tariffa.

ROMA, 19, ore 3,55 pom.

Oggi i deputati di Sicilia tennero una riunione per discutere sulle tariffe ferroviarie siciliane.

Queste tariffe, secondo le Convenzioni, sono più alte di quelle continentali.

I deputati siciliani si riunirono in Comitato ed elessero a loro presidente l'on. Pisardi, a segretario l'on. Di Camporeale.

Venne inoltre nominata una Commissione permanente di sette membri incaricata di appoggiare presso il Governo i reclami delle Camere di commercio siciliane.

Notizie ferroviarie.

ROMA, 19, ore 4,20 pom.

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Alta Italia ha espresso parere contrario all'aggiunta di una quarta coppia di treni sulla linea Asti-Casale-Mortara chiesta dal Comune di Ozzano.

— Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sui lavori di allacciamento della nuova ferrovia Moretta-Saluzzo colla linea Savigliano-Saluzzo, ampliando la stazione di quest'ultima città.

ROMA, 19, ore 4,50 pom.

Il « Duilio. »

Si conferma la notizia delle avarie verificatesi nella corazzata *Duilio*. Dicesi che occorreranno almeno quaranta giorni per le riparazioni.

Commemorazioni di repubblicani.

Stamane, alle undici, le Associazioni radicali di Trastevere hanno deposto una corona sulla tomba di Maurizio Quadrio e moltissimi fiori su quella di Sarina Nathan in Campo Varano.

Dopo la cerimonia sono arrivate alcune guardie.

Nessun disordine.

PARIGI, 19, ore 11,25 ant.

I dazi sui grani.

La Commissione parlamentare per le tariffe doganali, eleggendo Raoul Duval a suo relatore, prova come intenda che il progettato dazio sui grani stranieri sarà abbandonato.

Suicidio.

Certo Debenedetti, negoziante italiano stabilito ad Alessandria, si è suicidato gettandosi nella Senna. Il suo cadavere è stato alla Morgue.

Depretis cittadino napolitano.

NAPOLI, 19, ore 6,5 pom.

Oggi il Consiglio comunale doveva conferire la cittadinanza d'onore all'onorevole Depretis, autore del progetto per la bonifica di Napoli.

Per mancanza del numero legale, probabilmente questo oggetto verrà rimandato all'ordine del giorno della seduta di domani.

VIENNA, 19, ore 4,50 pom.

La Convenzione ferroviaria turco-austro-ungarica.

Il sultano, all'ultimo momento ha rinunciato di firmare la Convenzione per gli allacciamenti delle ferrovie serbo-turche.

Egli ha incaricato, per la quinta volta, il Ministero di ristudiare la Convenzione.

Aarifbey ha dato le sue dimissioni da direttore delle ferrovie serbe.

L'Austria nel Mar Rosso.

Si vocifera che il Governo abbia intenzione di istituire un Consolato austriaco a Massaua.

(Agenzia Stefani)

Londra, 19. — I capi dell'Opposizione decisero di proporre un voto di sindacato.

La *Morning Post* dice: La situazione dell'Irlanda è minacciosa. Si temono disordini. Nessuna truppa si ritirerà dall'Irlanda.

Londra, 19. — Il Local Government Board decise che le ordinanze proibenti la importazione degli stracci dall'Italia cesseranno alla fine del mese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 19 febbraio.

Presidenza Tajani.

Apresi la seduta alle ore 10 ant.

ZEPPA svolge la sua interpellanza sul decreto 12 agosto 1882 e su di un altro simile del 5 gennaio 1885 relativi all'aumento della *circolazione fiduciaria degli Istituti di emissione*, giudicandoli contrari alla legge 1874 e incostituzionali. Dice che si accinse d'aumentare la riserva e la circolazione ad un tempo, ma dal-l'aumento della riserva senza aumento di capitale non consegue il diritto di aumentare la circolazione secondo le nostre leggi. Quei decreti non furono consentanei ai patti internazionali incontrati nella convenzione monetaria. Deplora che l'Italia abbia tutte le libertà, fuori quella del credito. Aggiunge che si prevalse e prevale ancora il monopolio con danno gravissimo della vita economica del Paese.

NERVO svolge l'interpellanza sul medesimo argomento, associandosi alle considerazioni di Zeppa ed aggiungendone altre circa la confusione dell'amministrazione presso le Banche del fondo metallico relativo al prestito col fondo di riserva e circa gl'inconvenienti che gli Istituti di credito al mutuo sulla via degli impieghi diretti.

MAGLIANI, rammentando la genesi del decreto 1883, che fu accolto con favore all'interno e all'estero, dimostra avere ottenuto il tanto consenso della Camera. Dice che la Commissione pella convenzione monetaria opinò parimente che, se sorgessero obbiezioni dall'estero circa il decreto, piuttosto che derogarne, conveniva rompere l'accordo monetario. Rammenta pui i vantaggi del decreto, che ci ha liberati dalla schiavitù economica.

Soggiunge che l'abolizione del corso forzoso giacci interamente, come chiaro appari dalla grande fiducia nel biglietto, dalla resistenza al trasporto metallico e dall'affluenza dei metalli nelle casse delle banche e del Tesoro. Non dovevasi contrariare questo movimento, e si presero disposizioni per secondarlo. Rafforzate le riserve metalliche, le banche poterono abbassare lo sconto. Lo rialzarono solo per seguire l'esempio della grande banca inglese. Difese poi i decreti dalle accuse di illegalità mosse da Zeppa, il ministro conchiude segnando di volere il monopolio, sibbene volere che tutte le banche, grandi e piccole, rivaleggino sotto l'egida dell'uguaglianza del diritto.

GIULIANI dichiara a Nervo che il fondo metallico relativo all'operazione di prestito fu amministrato separato e che gl'Istituti di credito non fanno nuovi impieghi diretti, ma soltanto liquidano i preesistenti.

ZEPPA, non soddisfatto delle risposte, presenta la seguente mozione: La Camera invita il Governo ad osservare le leggi che regolano gl'Istituti di emissione.

Il PRESIDENTE dice che si delibera nella seduta pomeridiana del giorno per la svolgimento.

MANCINI dichiara nessuna comunicazione essere pervenuta dall'estero circa il decreto 1883.

DODA fa dichiarazioni personali, manifestandosi avverso al decreto.

NERVO non è soddisfatto delle risposte di Magliani e prende atto delle dichiarazioni di Grimaldi. Solleva la discussione del progetto per la proroga del corso legale.

Levasi la seduta alle 12,30.

(Nostro teleg. part.)

La seduta pom. del 19 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

La Camera è deserta.

Al banco dei ministri siedono gli on. Genala e Perazzi.

* * *

Si annunzia che l'on. Di Gaeta ha presentato le sue dimissioni da membro della Giunta del bilancio.

Nella seduta di lunedì si procederà alla nomina dei successori di Di Gaeta e Morpurgo che appartenevano alla Giunta medesima.

Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione ferroviaria sull'allegato *E* (Tariffe speciali comuni — Condizioni generali per la loro applicazione).

BONACCI svolge un emendamento proponente la soppressione di alcuni articoli 4, 5 e 7 delle condizioni per l'applicazione delle tariffe speciali e comuni, che sono in parte contraddittorie e una vera violazione dell'art. 416 del Codice di commercio.

La Camera è disattenta.

(Agenzia Stefani).

BARAZZUOLI difende il titolo dell'allegato ed i citati articoli dalle opposizioni dei preopinanti.

ZANARDELLI appoggia le considerazioni di Bonacci, esprimendo il suo dispiacere di non appartenere alla Maggioranza, per meglio assicurare la Camera che egli parla per profondo convincimento, e che si lagna, con questa disposizioni, il Codice di commercio, che costò tanti studi ed ebbe tanto plauso.

LAVALLETTO risponde ad alcune obbiezioni di Zanardelli.

PESSINA dimostra il concetto tutelo essere che a responsabilità ridotta corrisponda diminuzione di tariffe, ma in ciò opporsi l'art. 416 del Codice di commercio.

ZANARDELLI replica doversi essere corrispondenza fra prezzo e distanze e non fra prezzo e diminuzione di responsabilità.

GENALA sostiene l'armonia fra il Codice di commercio ed il titolo dell'allegato.

Dopo dichiarazioni personali di ZANARDELLI, chiedesi l'appello nominale sulla intitolazione dell'allegato *E*, della quale Bonacci e Zanardelli propongono la parziale soppressione mediante:

Procedesi alla chiama.

Rispondono sì 157, no 84.

Il titolo è approvato.

Deliberasi di svolgere giovedì prossimo l'interpellanza di Mazza ai guardasigilli e discutere il progetto sui maestri elementari.

Levasi la seduta alle 5,35.

Gli azionisti del Credito Torinese in assemblea

Nella maggior sala della Borsa si radunavano ieri all'una, in assemblea generale, gli azionisti del Credito Torinese per l'approvazione del bilancio consuntivo 1884, e per la rinnovazione degli amministratori e sindaci scadenti d'ufficio.

Presiedeva il cav. Michele Chiesa, assistito dagli amministratori e sindaci della gestione 1884. Alle ore 1 1/2, essendo presenti 78 azionisti, rappresentanti 319 voti e 12,822 azioni, il presidente dichiarava valida e legale l'assemblea, e dava ordine che fosse letta la relazione sul bilancio consuntivo dell'anno decorso.

In questa relazione, dopo essersi accennato allo scopo dell'adunanza, si notava che, quantunque l'annata decorsa non fosse stata grandemente favorevole al commercio ed alla industria, pur tuttavia l'Istituto del Credito Torinese aveva seguito un notevole miglioramento, ed aveva potuto allargare l'orbita della sua azione.

Questo risultato dava ora a bene sperare dell'avvenire ed a ritenere sempre più vicino il conseguimento di una posizione degna di quell'Istituto.

Si annunciava pure che il Credito Torinese aveva portato un efficace concorso la cospicue operazioni che si stanno maturando e che godeva dell'apprezzamento degli altri istituti di credito col quali esso si trovava nei migliori rapporti.

Passando quindi alle cifre sommarie del bilancio, si esponeva che l'utile lordo era di lire 440,973 64 da cui, dedottisi, per spese generali, imposte ed ammortizzazione di spese primo impianto, L. 97,853 36, rimaneva un u di L. 352,120 28.

Il Consiglio d'amministrazione, considerando che vennero già pagati al 1° gennaio scorso gli interessi delle azioni in L. 200,000 e che le prelevazioni statutarie salgono a L. 33,242 10, proponeva nella sua relazione che il dividendo di maggior utile per ogni azione fosse fissato in L. 3, e così in L. 90,000 al totale.

Per tal modo, sommando a lire 349,242 10 la somma distribuita per interessi, dividendi e per le prelevazioni statutarie, rimane in conto nuovo un residuo di lire 2878 18

Chiudendosi la relazione, si tributavano ringraziamenti al cav. Giulio Charbonier, che ebbe a reggere per due anni in qualità di amministratore delegato la Banca del Credito Torinese, ad egli impiegati tutti, e si annunciava la scelta del nuovo direttore nella persona dell'avv. Leopoldo Soldati.

Data quindi lettura delle cifre del bilancio e udite le dichiarazioni favorevoli dei sindaci, l'assemblea votava il bilancio stesso ed una speciale ringraziamento al cav. Charbonier ed un benevolo saluto al nuovo direttore avv. Soldati, secondo una mozione fatta dall'azionista avv. Federico Ferraris.

Per ultimo si addiveniva alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Scadevano d'ufficio gli amministratori

Bertetti avv. Pietro,
Bianco Teodoro,
Charbonier cav. Giulio,
Soldati cav. ing. Vincenzo,
Testore cav. Alessandro;

i sindaci effettivi:

Deregibus cav. Federico,
Lulaia Saverio,
Martini cons. Giuseppe

ed i sindaci supplenti:

Sella Roberto,
Tabusso Ernesto

Furono rieletti:

Amministratori.

1.	Bertetti avv. Pietro	con Voti N.	1774
2.	Bianco Teodoro	»	556
3.	Charbonier cav. Giulio	»	561
4.	Soldati ing. cav. Vincenzo	»	553
5.	Testore cav. Alessandro	»	541

Sindaci.

1.	Deregibus cav. Federico	»	547
2.	Lulaia Saverio	»	545
3.	Martini cons. Giuseppe	»	556

Supplenti.

1.	Sella Roberto	»	561
2.	Tabusso Ernesto	»	561

La delegata di pubblica sicurezza alle Assise.

Oggi comincierà davanti alla nostra Corte d'assise il processo contro Tibone Francesco, delegato di pubblica sicurezza della Questura di Torino, accusato di tatti vituperevoli su d'una ragazzina di 10 anni.

Il processo si farà a porte chiuse.

Lo difenderà l'avvocato Pasquali.

DA ROMA.

Per la circoscrizione elettorale.

18 febbraio.

L'on. Depretis, come v'ha annunziato il telegrafo, ha presentato ieri l'altro alla Camera il progetto voluto dall'articolo 16 della legge elettorale politica, secondo il quale a il riparto dei deputati per ogni provincia e la corrispondente circoscrizione dei Collegi devono essere rivedati per legge nella prima sessione che precede la pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del Regno. »

Il censimento decennale, fatto alla fine dell'anno 1881, fu pubblicato con decreto del 1882. E dal 1882 ad oggi abbiamo in corso una sessione parlamentare, l'unica, fuori della XV Legislatura.

Il progetto di legge presentato ieri l'altro, reclamato più volte dalla Camera e ricordato ultimamente all'on. Depretis anche da una interrogazione, era dunque una necessità legislativa, giacchè, come si comprende, il ritardo alla sua presentazione avrebbe impedito in qualunque momento una chimera della sessione.

Ma è però naturale che, dopochè l'onorevole Depretis l'ha fatta attendere tanto, oggidì la presentazione appaia per molti come un nuovo giudizio di prossima fine di legislatura e di sessione, e che il progetto, il quale, presentato in principio di sessione, sarebbe stato esaminato dal Parlamento senza preoccupazioni di secondo fine, oggidì, invece, nelle speciali circostanze in cui si trova la Camera, dia luogo a considerazioni d'un altro ordine d'idee che non è quello della semplice esecuzione di una legge preziosibilità.

Siamo veramente alla vigilia della chiusura di sessione o no? Le Convenzioni, rigettate e approvate che saranno, regolarmente non — come si assicura — il termine di questo periodo parlamentare che conta oramai quasi tre anni? Qualunque sia il vostro avviso, è bene conoscere però come dato di fatto questo particolare: l'on. Depretis ha sibbene presentato nella seduta del 14 il progetto della nuova circoscrizione elettorale; ma la presentazione è stata puramente formale, perchè a me consta che, non appena il presidente ha preso atto della presentazione, l'on. Depretis s'è ripigliato il progetto, il quale, per conseguenza, non sarà per ora nè fatto conoscere, nè distribuito, nè Depretis ha detto neanche quando la presentazione effettiva seguirà questa figurativa. Il che — stando sempre nel campo delle ipotesi — non sarebbe prova che Depretis stesso abbia troppo desiderio di una sollecita chiusura di sessione.

NOTIZIE.

La vendita del piroscafo Nord-America.

Il nostro corrispondente di Genova ci scrive:

« Si assicura che il giorno 18 corrente, tra il Governo e la Società marittima *La Veloce* venne conchiuso il contratto per l'acquisto del velocissimo piroscafo *Nord-America* già denominato *Stirling-Castle*.

Il prezzo d'acquisto venne fissato in tre milioni.

Il *Nord-America* ha una macchina di primissimo ordine di 8[illegible] mila cavalli, ed una velocità di 20 miglia all'ora. »

Assicurazioni fra proprietari contro i danni delle nevi, inondazioni, uragani e bufere.

A Milano, da parecchi proprietari agricoli, è stata portata innanzi l'idea di una mutua assicurazione contro i danni delle nevi, delle inondazioni, degli uragani e delle bufere.

Per l'esecuzione di questo progetto si formò già un Comitato, e si diramano numerose circolari.

Quelli fra i proprietari agricoli che vorranno far parte di questa Associazione, dovranno versare una piccola quota annua e acquisteranno così il diritto, in caso di disastri meteorici, di esser alleviati i danni senza dover ricorrere all'obbligata carità la quale, se pur è sollecita, non basta spesso a lenire le dolorose conseguenze dei disordini della natura.

Lo scopo benefico di questa Società merita un plauso sincero di buona riuscita.

Marina mercantile.

Un nostro telegramma particolare ci reca i dati principali del compromesso fra la Società di navigazione generale italiana e la Società Raggio per la cessione della flotta di quest'ultima alla prima.

I piroscafi dei quali si farebbe la cessione sono dodici, cioè: tre postali elegantissimi e di lusso a gran velocità (18 miglia all'ora) e nove onerari.

I piroscafi di lusso addetti alla linea del Rio della Plata sono costruiti sulle stesse dimensioni, e cioè: lunghezza metri 72,80, altezza metri 11,20.

Essi stazzano inoltre 2400 tonnellate ciascuno di netto, e portano 1300 tonnellate di peso morto, giacchè, come si sa, tutti i corridori sono destinati al trasporto degli emigranti e dei viaggiatori di terza classe.

Questi sono anche gli unici piroscafi italiani illuminati a luce elettrica.

Si chiamano *Perseo, Orione* e *Sirio*.

Gli altri piroscafi formano una bella flotta di navi onerarie.

Se si eccettui l'*Amedeo*, costruito nel 1878, tutti gli altri sono stati varati fra il 1882 ed il 1884, ed hanno una velocità variabile da 9 1/2 a 10 miglia l'ora.

Essi sono tutti d'un tipo, e cioè: *Iniziatrice, Amedeo, Volcaverà, Serivia, Stura, Letimbro, Estella, Bisagno* e *Bormida*, e misurano da 1200 a 1600 tonnellate di stazza netta, ma la capacità in peso morto varia da 2400 a 3000 tonnellate.

Le loro dimensioni sono: lunghezza metri 91,44; larghezza m. 11,38; altezza m. 6,40.

Sconto della Banca Nas.

È probabile fra breve la riduzione del saggio dello sconto per parte della Banca Nazionale dal 5 al 4 1/2 0/0.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 19, ore 8,30 pom.

Dimissioni diplomatiche.

Avendo il Governo degli Stati Uniti d'America accettato le dimissioni del suo ministro plenipotenziario presso il Governo italiano, Astor, questi lascierà Roma al principio di marzo.

Depretis ammalato.

Depretis, [illegible] in preda agli accessi di gotta, oggi fu obbligato di restare a letto.

Zanardelli e le Convenzioni.

Nell'odierna seduta della Camera l'on. Zanardelli parlò applauditissimo.

Gli argomenti da lui portati contro il progetto ministeriale sono irrefutabili. Egli provò che le disposizioni dell'allegato E proposti dal Ministero distruggono addirittura l'articolo 416 del Codice di commercio.

Si notò che votarono contro l'allegato E proposto dal Ministero gli onorevoli Gabelli, Geymet, Spaventa e Toscanelli.

ROMA, 20, ore 9,40 ant.

Il capolinea delle ferrovie tedesche.

Secondo recentissime informazioni l'Italia e l'Austria offrirono alla Germania di scegliere Bari, assieme Brindisi, quale capolinea delle linee marittime sovvenzionate.

Istituti d'emissione.

Lunedì p. v. verranno convocati in adunanza i direttori dei sei Istituti bancari d'emissione per trattare di quistioni relative al cambio dei biglietti ed allo sconto.

Ad un soldato d'Africa.

Ieri sera i soci del Circolo militare « Vittorio Emanuele » offrirono un banchetto al colonnello inglese Wright, il quale è diretto al Sudan.

In fin di tavola si fecero numerosi evviva all'Inghilterra ed all'Italia.

Ballo all'Eliseo.

PARIGI, 20, ore 9,10 ant.

Il ballo ch'ebbe luogo questa notte al palazzo dell'Eliseo, presso il presidente della Repubblica, Giulio Grévy, riuscì splendidamente.

Eranvi molti, anzi troppi, invitati, e nelle sale era assai difficile la circolazione.

Lo scoppio a Montecitorio.

ROMA, 20, ore 9,15 ant.

Ieri sera, alle ore 9,40, una fortissima esplosione gettò l'allarme nel quartiere di Montecitorio.

All'angolo di piazza Colonna colla via dell'Impresa, proprio presso alla porticina del palazzo del Parlamento, per la quale entrano alle tribune i senatori e gli ex-deputati, era scoppiata una bottiglia piena di polvere.

Fortunatamente la via in quel momento era deserta.

L'esplosione essendo stata piuttosto violenta, spezzò il vicino lampione del gas.

Accorsero tosto i carabinieri e le guardie di servizio in quei paraggi, ma in causa dell'oscurità del sito non poterono scoprire se vi fosse qualche persona che sfuggì l'esito dell'attentato.

Si trovarono, sparsi in terra, i cocci della bottiglia.

Essa era di terra, simile a quelle che si adoperano per l'inchiostro copiativo, e come i *crackes* per la birra conservata.

Taluni cocci si rinvennero lanciati ad una distanza considerevole.

Si trovò pure una miccia che ardeva ancora.

Sul luogo dell'esplosione accorse tosto una folla immensa, e sul fatto si fece subito un infinito chiacchierio.

Le guardie di P. S. interrogarono inutilmente tutto il vicinato.

Nessuno seppe dare alcun indizio del come avesse potuto aver luogo lo scoppio.

Un vetturino, che passò poco dopo presso il Quirino con una mano fasciata per una recente ferita, diede qualche sospetto e venne arrestato.

Ma avendo poscia potuto provare che quella ferita gli era stata cagionata poco prima da un compagno in una rissa avvenuta in scuderia, dovette venir rilasciato.

Corse anche la voce che fosse stato ferito un individuo forestiero, poi una donna, poi la portinaia del palazzo Chigi, ma si riconobbe che tutte queste notizie erano false.

Intervennero sul luogo il prefetto Gravina, il questore Serrao e molti deputati.

La Questura interrogò, durante la notte, tutti quelli che abitavano nelle vicinanze, ma non potè ricavare il benchè minimo indizio.

Considerate le circostanze e l'ora in cui è avvenuto lo scoppio, si crede generalmente che l'attentato non avesse uno scopo politico.

Si opina invece che il fatto sia avvenuto per malvagio animo di qualche mascalzone desideroso di gettare l'allarme e di promuovere disordini.

Stanotte vennero accuratamente perlustrate le adiacenze di Montecitorio, e minutamente visitati i locali della Camera.

L'ARRESTO DI A. SOMMARUGA.

ROMA, 19, ore 7,10 pom.

Oggi il giudice istruttore Luigi D'Andrea interrogò il Sommaruga.

Nel pubblico continuano i commenti e le indagini riguardo questo arresto.

La Questura continua ad investigare ed interrogare.

Si assicura che, fra i principali accusatori del Sommaruga, salvi lo stesso professore Sbarbaro, il quale avrebbe fatto delle rivelazioni ed assicurato che il Sommaruga possiede documenti di altissima importanza. Si afferma che alcuni di questi documenti si riferiscano alle influenze usate da alti personaggi nella quistione del Ceccapieller.

È opinione generale che ci troviamo alla vigilia di scandali gravissimi, forse senza precedenti.

Il fratello del Sommaruga, assistito dall'avv. Vitale, dichiarò di assumere la gestione della Casa editrice.

Oltre a quanto ci narrano i nostri telegrammi intorno all'arresto dell'editore Angelo Sommaruga, pubblichiamo altri particolari della lunga vertenza che raccogliamo dai giornali giuntici coll'ultimo corriere.

Un telegramma spedito da Roma al *Caffè* di Milano narra che il Sommaruga « fu la sera di martedì al veglione del Costanzi colla sua amante, sorella di una mima che è notissima a Milano; poscia si recò a cena da Morteo, passando tutta la notte allegramente, pedinato sempre dalla Questura. Fu arrestato alla mattina, mentre era a letto, in seguito a mandato dell'Autorità giudiziaria. »

Dopo aver narrato i motivi del procedimento giudiziario, quel corrispondente assicura che il primo a deferire il Sommaruga al procuratore del Re fu il Cucinicello, direttore della sede di Roma del Banco di Napoli.

Il signor Giarelli di Milano scrive al *Caffè* smentendo la notizia telegrafata da Roma alla *Lombardia*, che egli fosse stato chiamato alla capitale « per assistere il Sommaruga e per continuare il *Nabab*, » offerta che egli, il Giarelli, non avrebbe accettato.

ROMA, 20, ore 9,45 pom.

Si annunzia prossima una convocazione dei creditori del Sommaruga.

Il *Popolo Romano* dice che il passivo dell'arrestato ammonta a oltre mezzo milione di lire.

Egli fu un pezzo tirava innanzi il suo commercio e la pubblicazione dei suoi periodici con ripieghi finanziari che anche i meno pratici giudicavano pericolosi o disperati.

(Agenzia Stefani).

Londra, 19. — Il Parlamento si riapre sabato il messaggio sovrano, continuandosi l'ultima sessione.

Parigi, 19. — Courbet telegrafò che l'attacco eseguito dai cannoni si effettuò il 15 febbraio, alle 4 antimeridiane, a notte buia.

Un dispaccio inglese dice che gli equipaggi chinesi si salvarono.

Berlino, 19. — Il ministro Schleinitz è morto (Vedi, per i dati biografici, la *Gazzetta Piemontese* del 14 corrente mese).

La *Reichszeitung* smentisce il prossimo viaggio all'estero dei principi imperiali.

La *Nord Deutsche All. Zeitung* dichiara puramente fantastica la notizia di un giornale ungherese che Bismarck abbia dichiarato che l'Austria dovrebbe conquistare la Siria, e che Roma dovrebbe essere restituita al Papa.

Atene, 19. — La crisi continua.

Delyannis conferì col Re sulla situazione finanziaria ed amministrativa; gli espose il programma del futuro Gabinetto e gli domandò un eventuale scioglimento della Camera. Riconfermò stamane.

Limburgo, 19. — Il canonico Roes venne nominato vescovo di Limburgo.

Londra, 19. — La Regina andò a Darmstadt, quindi ad Aix-les-Bains.

Aumenti delle tariffe doganali.

Budapest, 19. — *Camera.* — Il ministro del commercio, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo si occupa della questione dell'aumento delle imposte doganali, seguendo l'esempio della Germania e della Francia; fece già i passi necessari e sottoporrà presto un progetto al Parlamento.

Parigi, 19. — Il Governo è intenzionato di respingere, come inapplicabile, il contro-progetto adottato ieri dalla Commissione per l'aumento dei diritti sui cereali, consistente nell'abbandonare l'aumento dei dazi sui cereali, e sostituirvi le agravio dell'imposta fondiaria e l'aumento dei diritti sugli alcool, portandoli da 156 a 250 franchi. La Commissione incaricò Raoul Duval di fare la relazione. Questi la lesse oggi alla Camera, che discuterà il contro-progetto dopo aver discusi gli emendamenti al progetto di aumento dei dazi sui cereali.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 19, ore 3,5 pom.

È giunto nella prima ora del mattino il *Raffaele Rubattino*.

Si incomincierà subito il caricamento de' materiali.

I ripartì delle truppe formanti la terza spedizione arriveranno fra sabato e domenica.

Lunedì probabilmente avranno luogo l'imbarco e la partenza.

FIRENZE, 19, ore 8,45 pom.

Domani partirà per Napoli la compagnia del 1° reggimento fanteria, forte di 180 uomini, destinata a far parte della terza spedizione africana. La comanda il capitano Baggini, e ne fanno parte i tenenti De Castello, Della Pergola, Ripandelli e Rignazzi.

ROMA, 20, ore 9,50 ant.

Secondo le ultime notizie che corrono nei Circoli politici, sarebbe imminente un'**azione militare italiana nel Sudan.**

Questa sarebbe provocata dalla tendenza manifesta dei Mahdi di spingersi verso il Mediterraneo.

— È qui giunto il generale Carlo Mezzacapo, comandante il 10° Corpo d'armata, che è quello che formisce le truppe per le spedizioni in Africa.

(Agenzia Stefani).

Casale, 19. — È partita stamane una compagnia del Genio col capitano Arleris diretta a Napoli. Alla stazione erano tutte l'ufficialità del presidio, la rappresentanza del Municipio, la Magistratura, i Veterani, gli studenti colla bandiera, la fanfara del reggimento e la banda cittadina. Le acclamazioni furono vivissime.

Porto Said, 18. — È arrivato l'*Amedeo* della Società Raggio; proseguirà pel Mar Rosso.

Gli Inglesi nel Sudan.

LONDRA, 19, ore 3,16 pom.

Le gravi notizie giunte dal Sudan hanno destato grande impressione a Londra.

Le truppe inglesi si sarebbero ritirate attraverso il deserto di Bejuda inseguite dal Mahdi, che si trova alla testa di un esercito di 40,000 uomini.

Si parla del probabile richiamo del generale Wolseley dal comando del Corpo di spedizione e si teme una mossa dei ribelli di Osman Digna su Massaua.

(Agenzia Stefani).

Londra, 19. — La *Morning Post* ha da Korti:

Buller, considerando il pericolo di ritirarsi a Gubat, partì il 14 corrente con tutta la colonna dopo d'avere distrutto il vapore. Giunse ad Abukléa senza resistenza. Dicesi che il Mahdi lasciò Khartum con forze considerevoli e che si è diretto a Metemmeh.

Il *Daily Telegraph* ha da Abukléa: È possibile che il ritiro di Buller continui fino a Gadkul.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Abukléa: Il Mahdi lasciò Khartum diceri con 40 a 50 mila uomini. L'avanguardia di 8000 uomini e cinque cannoni è giunta presso Gubat.

Londra, 19. — Un dispaccio di Wolseley conferma la ritirata della colonna Buller su Abukléa, ove attende istruzioni. La salute e lo spirito delle truppe sono eccellenti; lo stato di salute di Stewart non è buono.

Korti, 19. — I battelli di Brackenburg superarono ieri ostacoli la gola Sahukook. Brackenburg spera di arrivare il 20 corr. ad Abuhamed, ove sono concentrati numerosi cammelli.

La questione egiziana al Parlamento inglese.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Northcote annuncia che proporrà lunedì, se è possibile, una mozione dichiarante che la politica del Governo nell'Egitto e nel Sudan implica grandi sacrificii di sangue e gravi spese senza alcun risultato utile. Quindi è assolutamente necessario, nell'interesse dell'Inghilterra e del popolo egiziano, che il Governo prenda dei provvedimenti decisivi, per far fronte alla responsabilità speciale che gli incombe attualmente per assicurare un governo buono e stabile nell'Egitto e nelle parti del Sudan dalle quali dipende la sicurezza dell'Egitto. (Applausi dai banchi dei conservatori e risa dai radicali).

Cross, sotto-segretario del Ministero delle Indie, annuncia che chiederà, lunedì, l'autorizzazione per l'invio di truppe indiane nel Sudan.

Hartington, ministro della guerra, dice che la ritirata di Buller continuerà fino a Gadkul e probabilmente fino a Metemmeh.

Fitz Maurice, sotto-segretario del Ministero degli esteri, *rifiuta di rispondere ad una interrogazione circa l'occupazione di Massaua* da parte degli Italiani.

Gladstone spera di dare a domani il giorno per la discussione della mozione di biasimo di Northcote.

Camera dei Lordi. — Granville dichiara che non è ancora svanita la speranza di riuscire ad un accordo colla Turchia e colle altre Potenze, circa la soluzione della questione finanziaria egiziana, sebbene sia impossibile di parlare con certezza finchè i particolari definitivi non siano stabiliti. Spera di poter presentare fra poco un accomodamento vantaggioso e onorevole.

Dice che la politica inglese nel Sudan è immutata, ma esistono gravi inconvenienti politici e militari per ordinare a Wolseley di ritirare le truppe. Lo scopo del Governo è di impedire ai Mahdi di avanzarsi. Wolseley ha pieni poteri per regolare la sua condotta secondo le circostanze, e differirà l'attacco di Khartum se lo giudica utile. Granville elogia l'esercito inglese nel Sudan, che è un esercito di eroi.

Salisbury critica vivamente la politica del Gabinetto, ma crede desiderabile di differire la discussione finchè tutti i documenti siano presentati.

BORSA UFFICIALE

Oggi 20 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino:
in a. 96 15 — in L. 93 10 10 17 1/4 10 10 La
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 96 05.
Senza cedola:
Corso medio 93 38.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 50
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 25.
Rendita — prezzo normale 93 75.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in 1000 Lt.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in L. 441 Lt.
Az. Banca Torino — C. del mattino in 1/4 815 50 816 50 Lt. — 819 50 820 Lt.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in a. 245 50 245 50 245 250 75 246 75 245 50 245 50 246.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in a 299 25 299 75 Lt.
Az. Fondiario Italiana. — Cont. del m. in a 261 50 — 260 5) 261 25 260 260 50 Lp.

CAMBI

	a vista da	a vista a	a fin mese da	a fin mese a
Francia	100 35	100 50	— —	— —
»	100 35	100 50	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	— —	— —	25 22	25 25
»	— —	— —	— —	— —
id. lungo	— —	— —	25 25	25 27
Germania	— —	— —	122 5/8	123 3/8

Cronaca della Borsa, 20 febbraio. — La lieve ripresa di Parigi mantenne ieri della debolezza fino dai primi momenti.

Ecco i corsi d'apertura:

82 83, 81 35, 109 75, 97 97 1/2.

Inglese 93 1/8.

La chiusura ufficiale però era alquanto migliore, almeno per i 3 0/0 francesi e per l'Italiano:

83 05, 81 45, 109 75, 98.

Inglese 93 3/16.

Alla sera rimasero invariati i fondi francesi, ma ribassava invece l'italiano:

83 —, 81 15, 109 75, 97 92 1/2.

Consolidato inglese 93 15/16.

Sono gli avvenimenti del Sudan, la ritirata di un Corpo di truppe inglesi, ed il conseguente ribasso del Consolidato che hanno pesato sulla Borsa francese e particolarmente sulla Rendita italiana.

Ore 12.

Borsa poco animata, molti venditori e pochi compratori. Sembra abbia fatto qualche sfavorevole impressione lo scoppio di una bottiglia di polvere presso Montecitorio.

Rendita fine mese 93 15 a 93 12 1/2.
Rendita in c. 93 07 1/2 a 93 02 1/2.
Banca Naz. 2215 nominale.
Meridionali 1010 a 1007.
delle fattorie per a. 1030.
Banca di Torino 815 a 817.
Banco Tiberino 563 a 567.
Banco Sconto 440 a 430.
Credito Torinese 297 1/2 a 302.
Fondiaria Italiana 260 1/2 a 261 1/2.
Subalpina-Milano 293 a 291.
Tabacchi 356 a 358.
Meridionali 992 a 990.
Industrie e Commercio 223 a 222.
Fondiaria vita 316 a 316.

Berlino. — Torino, 19 febbraio 1885. — L'Apertura della Borsa di Parigi era quasi invariata sul Boulevard:

109 75, 97 97.

Da noi pochissime transazioni per la Rendita fin. 93 12 1/2 a 93 17 1/2.
Banca Tiberina 571 a 569.
Fondiaria Italiana ricercata 259 a 261.
Mobiliare 1015 a 1013.
Banca Torino 816 a 815.
Il rimanente invariato.

Parigi,	18	19
3 0/0 francese ammo. nuovo	83 —	83 05
3 0/0 francese	81 50	81 45
4 1/2 0/0 francese	109 82	109 75
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	93 05	97 97
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	693 —	693 —
Cambio su Londra	25 37	25 36
Consolidato inglese	93 7/16	93 3/16
Obblig. Lombarde	310 —	310 —
Cambio sull'

ITALIA

Un'altra enormezza!

Tariffe comuni e tariffe speciali.

Le Convenzioni ferroviarie hanno davvero la caratteristica dei grandi poemi.

Questi più vengono conosciuti e più si scoprono in essi nuove bellezze; quelle più vengono esaminate e più mettono in luce nuove illogicità, nuove incongruenze.

La Camera è giunta colla seduta di ieri alla discussione dell'allegato *E* del capitolato per la rete Mediterranea che comprende, a detta del titolo stesso, le *tariffe speciali comuni a prezzo differenziale secondo le distanze con e senza vincolo di peso* **ed a responsabilità limitata,** *giusta l'art.* 416 *del Codice di commercio.*

Orbene in questa correlazione fra quelle tariffe e l'invocato articolo del Codice di commercio sta una nuova, patente incongruenza, un nuovo, enorme privilegio che molti deputati, avvezzi a esaminar meglio le Convenzioni di quello che non lo facciano i deputati della Maggioranza, hanno tosto rivelati.

Le tariffe di cui si parla sono tariffe comuni a prezzo differenziale secondo le distanze, con o senza vincolo di peso; e l'art. 416, invocato con strana protesa in testa a queste tariffe, dispone invece che non possono essere valide le stipulazioni le quali escludano o limitino nei trasporti per strada ferrata le obbligazioni e la responsabilità del vetturale spettì del concessionario di ferrovie, salvo che alla limitazione della responsabilità corrisponda una diminuzione del prezzo di trasporto offerta con tariffe speciali.

Ora, è ovvio che tariffe speciali non si possono chiamare quelle che limitano il prezzo non secondo la responsabilità, ma secondo la distanza, perciò non meritano titolo di « speciali, » secondo il Codice di commercio, le tariffe dell'allegato *E*.

Ciò premesso, è chiaro che le tariffe in questione invece di essere « giusta l'art. 416 Codice di commercio » vengono ad essere in opposizione ad esso, e giustamente ciò faceva notare nella seduta di ieri l'on. Bonnet.

Ma le ragioni da lui addotte, per quanto convalidate dall'autorevole parola di un giurista insigne qual è l'onorevole Zanardelli, non riuscirono a convincere la Maggioranza, dimodochè con un appello nominale veniva sancita questa patente infrazione al disposto del Codice di commercio.

È una violenza di più, è una nuova infrazione della legge comune, un nuovo privilegio accordato alle Società a danno del commercio nazionale.

Lo ripetiamo ancora una volta: le tariffe a prezzo ridotto, le tariffe a prezzo differenziale secondo le distanze non sono niente affatto tariffe speciali, sono vere tariffe comuni. — Il vetturale accorda ribassi di prezzo a quelle merci che fanno viaggi più lunghi; il vetturale — o la Società ferroviaria, ritrae evidentemente un maggior vantaggio se una tonnellata di merce percorre 500 chilometri, invece di soli 50 o 100. Epperciò, in considerazione appunto di questo maggior vantaggio, il vetturale, o la Società, accorda una riduzione di prezzo a quella merce che, dopo aver percorso 50 o 100 chilometri, ne percorra ancora 100; altra riduzione a chi ne percorre altri 100, altre per il 4°, per il 5°, il 6° centinaio di chilometri; e così via via. — Ad ogni vantaggio o guadagno che ritrae per la maggiore percorrenza, la Società accorda una maggiore riduzione di prezzo, come ogni buon negoziante domanda un prezzo minore a chi, invece di comprare al minuto, compra all'ingrosso, e invece di prendere un chilo di merce ne piglia 100 chili.

Ma il vetturale o la Società ferroviaria non han diritto a sottrarsi ai propri obblighi e alla propria responsabilità per questo solo ribasso. Se vogliono sottrarsi a questi loro obblighi e alla loro responsabilità, bisogna che, a norma dell'art. 416 del Codice di commercio, accordino ancora altri ribassi, altri prezzi speciali, eccezionali, con cui vengano quasi a dire: — Noi vi portiamo la merce (sia pure a 50 come a 5000 chilometri) per prezzi limitatissimi, eccezionali; ma voi, in cambio, non ci chiamate responsabili della consegna a tempo, del peso esatto, delle avarie che la vostra merce possa soffrire in viaggio. Ecco che cosa deve e come si devono intendere le « tariffe speciali » citate dall'art. 416 del Codice di commercio.

Ebbene, è bastato alle Società contraenti mettere in testa alle tariffe differenziali **comuni** il titolo « **speciali** » per sottrarsi agli obblighi

di consegnare o restituire un esemplare della lettera di vettura, come documento della cosa ricevuta;

di rispondere delle avarie subite dalla merce viaggiante;

di perdere una parte o tutto il prezzo di trasporto in caso di ritardo nella consegna;

di risarcire i danni per causa di perdita o di guasto della merce.

A questo modo non sono più possibili le tariffe differenziali comuni. Chi non vorrà liberare il vetturale o la Società ferroviaria da tutti questi obblighi e questa responsabilità che abbiamo noverate, non potrà mai servirsi delle tariffe differenziali, e pagherà secondo i prezzi e in proporzione della tariffa generale tanto se manda la merce a 50 quanto se la spedisce a 500 chilometri.

È giusto, conveniente ed onesto? — domandiamo noi.

Così si accrescono i pregi di queste famose Convenzioni, e il gran carro passa, passa calpestando leggi e convenienze.

Siamo ad attendere se riescirà a calpestare allafine anche le coscienze di tutti i deputati ministeriali.

DA ROMA.

Per finire la discussione.

18 febbraio.

Motus in fine velocior. Anche l'impazienza dei ministeriali per arrivare in fondo alla discussione ferroviaria si accresce man mano che gli articoli si esauriscono. Ora, in questi giorni, minaccia di divenire nuovamente fanatica, ed a giudicare dai loro organi, il tempo sarebbe venuto perchè la Maggioranza imponesse il suo *alto là* sul seguito della discussione, e, prima di ingolfarsi nelle tariffe, deliberasse di saltar il più pari. Per ulteriori informazioni su questo sistema parlamentare, rivolgersi al *Popolo Romano* di stamane.

Per quanto sia arrischiato l'annunzio di questa procedura parlamentare che si consiglia alla Maggioranza, è necessario però che l'Opposizione stia in guardia contro le sorprese. Il lavorio per preparare qualsiasi, indipendentemente dal consiglio degli organi, c'è realmente, e la circolare del Governo ai deputati amici, e l'insistente pressione perchè essi non s'allontanino da Roma, non ci dovrebbe far stupire se un bel momento presentassimo alla Camera ad uno di quei colpi di scena o di bombe che Depretis sa lui. Per esempio, cos'è questa voce che si va spargendo con tanta insistenza nei crocchi ministeriali, che il Governo avrebbe ottenuto una riduzione in blocco di alcune delle tariffe speciali pel trasporto di certe derrate, alla condizione che i deputati amici rinunzino a fare sugli emendamenti presentati da essi in proposito? La riduzione — si soggiunge — sarebbe ottenuta dal Governo alla condizione che questi rinunzierebbe in favore della Società al mezzo per cento che gli spetterebbe sulla percentuale del 27 50 sui proventi; vale a dire che la percentuale della Società, da 62 50 0/0, sarebbe portata, per quei determinati proventi, al 63 0/0, e lo Stato sottoscrebbe, in quanto si può calcolare (il calcolo è d'un deputato che non appartiene all'Opposizione), ad un altro milione di riduzione sul proprio beneficio, col quale mezzo milione si chiuderebbero coscienze o bocche con una votazione complessiva.

Una rivelazione storica

CAVOUR E NAPOLEONE III nel marzo del 1859.

Si era sul principio del 1859. Napoleone III, al ricevimento di capo d'anno, aveva rivolta all'ambasciatore austriaco Hubner la storica frase che tutti conoscono; Vittorio Emanuele aveva, alla riapertura del Parlamento, pronunciato il fiero discorso del *grido di dolore*; Cavour aveva fatte energiche dichiarazioni alla Camera ed ordinati gli armamenti, e tutti credevano, quando egli si recò il 20 marzo a Parigi, che fosse mosso dal solo scopo di prendere con Napoleone gli ultimi segreti accordi prima di cominciare la guerra coll'Austria.

Le cose invece andavano ben altrimenti. Il conte Walewsky, ministro di Francia, aveva quasi deciso l'imperatore a fare adesione al Congresso ideato da Buol e da lord Malmesbury allo scopo di sciogliere pacificamente la questione italiana. Anzi il Walewsky, sobillato forse da qualche amico che non vedeva di buon occhio una levata di scudi in favore dell'Italia, accettava per buone certe idee di Confederazione italiana e di neutralizzazione della Sardegna, che avrebbero mandato a fascio il sogno dei patrioti italiani.

Cavour ebbe sentore della trama, volò a Parigi e scrisse la lettera che qui sotto pubblichiamo, all'imperatore, per spingerlo alla guerra.

Questo documento, rimasto finora inedito, riesce una vera rivelazione; è una gloria postuma del grande uomo di Stato; prova ch'egli fu altresì un grande patriota, ed è un insegnamento per i timidi come per i troppo audaci sul modo che un vero uomo di Stato deve tenere per condurre a buon fine le grandi imprese.

« *Sire,*

« Il pensiero della responsabilità terribile che pesa sopra di me, e la fiducia che la bontà della M. V. m'ispira, mi decidono ad aprirle per intero l'animo mio.

« L'ultimo colloquio ch'io ebbi ieri col conte Walewsky, alla presenza di V. M. mi ha profondamente afflitto. Esso cambiò in certezza i miei dubbi, ed acquistai la dolorosa convinzione che il conte Walewsky è deciso a perderci, a forzare il Re ad abdicare, io a dar la mia dimissione, a spingere il Piemonte verso un abisso. Il conto pare convinto che esista in Italia un partito liberale moderato in stato di modificare la linea di condotta tenuta finora dal Re e dal suo Governo, d'accordo colla M. V. per far accettare illusorie concessioni come una sufficiente soddisfazione a speranze che le parole di V. M. ed il contegno della Sardegna sollevarono da tre mesi.

« Il conte Walewsky si sbaglia: qualunque abbia ad essere il risultato del Congresso, ci vorrà gran pena a persuadere gl'Italiani a chiamarsi soddisfatti; devono risultare fatti meno importanti di quelli che V. M. si degnò comunicarmi, e ne seguirà una catastrofe terribile. Il Re si trova posto fra una pazzia ed un'infamia. Non gli rimarrà altro scampo che quello di scendere dal trono per andare a morire in esilio come suo padre; i ministri, ed io specialmente, se non esclusivamente, diverremmo oggetto di pubblica indignazione e la minor disgrazia che potrà toccarci sarà quella di nasconderci in qualche oscuro ritiro colpiti nel capo dall'anatema dei nostri disgraziati concittadini. Questa catastrofe è inevitabile se il conte Walewsky giunge a realizzare i suoi progetti. Intatti, forse ch'egli non ha dichiarato, in presenza di V. M. ed in opposizione a quanto Ella mi aveva detto poche ore prima, che la domanda per la demolizione delle fortificazioni di Piacenza era appena sostenibile, che tutto quanto le Potenze potevano stabilire era il principio d'una confederazione stabilita su basi liberali? Ma se il Conte Walewsky va al Congresso con tali idee, noi siamo irremissibilmente perduti. Quest'idea non può essere accolta dall'animo generoso della M. V. È impossibile ch'Ella voglia che il più fedele, o, per meglio dire, il solo alleato che V. M. abbia in Europa, cada vittima della diplomazia dopo che in certo modo si mise nelle mani di V. M. la sua corona, la sua vita e la sua famiglia. Si degni la M. V. di ricordarsi quello che avvenne or fa un anno e vedrà come il Re ed il Piemonte non meritano la sorte che loro prepara il conte Walewsky.

« Alla prima chiamata fattagli da V. M. il Re rispose colla più grande fiducia. Senza impensierirsi dei pericoli ai quali si esponeva, accettò senza riserva alcuna le proposte indirizzategli da V. M. Tutto quanto la M. V. volle indicarmi a Plombières è stato dal Re sanzionato, e, dopo il mio ritorno, tutti i suoi atti, come quelli del suo Governo, vennero preventivamente concertati con V. M.

« Il Re desidera di continuare ad essere in perfetto accordo con V. M. Tutto quello ch'egli chiede si è di non essere posto in una posizione che lo costringe-rebbe, in certo modo, a sanzionare la rovina del suo paese ed il trionfo, in Italia, dell'Austria e della rivoluzione. Disgraziati quanto imprevisti casi decisero V. M., nella sua alta saggezza, a modificare i piani primitivi senza alterare lo scopo ch'ella si è proposto di raggiungere. Io non esitai a riconoscere la convenienza di tale deliberazione. Apprezzo in tutta la loro grandezza le difficoltà immense incontrate da V. M. sul suo cammino, e considero altresì assolto per la Sardegna imperioso dovere di fare il possibile per aiutare la M. V. a superarle. Ma, ponendomi una mano sulla coscienza, devo dichiarare che la condotta che si propone di seguire il conte Walewsky, mentre perderà la Sardegna, non servirà a salvare la Francia. Per evitare un odio comune è necessario che dal Congresso non risulti o la guerra o una tregua che sia accettabile per l'Italia. Che guadagno trarrà la Francia dalla cadata della Sardegna, dalla completa disorganizzazione del partito nazionale nella Penisola, che in questo momento è interamente devoto a V. M.?

« Ella avrà trasformato l'Italia in una mortale nemica, senza riguadagnare l'amicizia dell'Inghilterra e senza diminuire l'odio dell'Austria. Le Potenze penetreranno troppo negli intendimenti della M. V. per potere, in buona fede, riprendere al di Lei riguardo le antiche abitudini. Una reciproca diffidenza esisterà sempre fra di loro, e questa diffidenza condurrà necessariamente alla guerra, ma in circostanze molto meno favorevoli che non quelle che attualmente si presentano. Meglio le mille volte la guerra fra due o tre mesi, col concorso devoto degli Italiani, anzichè una pace ed una tregua, che accrescerebbe l'immenso prestigio da cui è circondato il nome di V. M. — Ella comprenderà, per quanto io Le esponi, quanto grandi siano le mie apprensioni, e spero che V. M. si degnerà dissiparle prima della mia partenza, collo stabilire in modo preciso ed assoluto i termini del memorandum che Ella presenterà all'Austria.

« Senza tale documento, in verità, non saprei come presentarmi al cospetto del Re, già tormentato ed irritato dall'incertezza della sua posizione. V. M. può a questo riguardo fare assegnamento sul più assoluto segreto e gliene affido la mia parola d'onore.

« Non mi resta che supplicare la M. V. affinchè voglia perdonarmi quanto il mio linguaggio può avere di troppo vivace.

« Ella sarà disposta all'indulgenza considerando che, avendo messo solo per me il segreto dei negoziati ch'ebbero luogo colla M. V., sento il peso della grande responsabilità che gravita sul mio capo; responsabilità che non mi spaventerebbe se la mia carriera e la mia vita fossero le sole cose impegnate, ma che si fa schiacciante allorchè penso che mi renderebbe colpevole agli occhi di Dio e degli uomini per i disastri che minacciano il mio Re e la mia patria.

« Prego V. M. ad aggradire l'omaggio del profondo rispetto col quale mi dichiaro,

Della M. V.

« *Umilissimo ed obbedientissimo servo*

« C. Cavour.

« Parigi, 30 marzo 1859. »

Questa lettera fa parte del nuovissimo epistolario diplomatico del conte di Cavour, che oggi stesso fu messo in vendita presso i principali librai del Regno.

Essa indica eziandio il valore del nuovo volume contenente tutte le lettere che dal 1851 al 1861 il grande statista dirigeva il marchese Emanuele D'Azeglio, nostro ambasciatore a Londra. È un volume opportunissimo nelle presenti relazioni tra Italia e Inghilterra.

LE RECENTI NEVICATE.

La Direzione della Società meteorologica italiana, divisando di fare studi seri ed attenti sui casi tristissimi che nei giorni scorsi ebbero origine dalle nevi e dalle valanghe nelle nostre Alpi, inviò la seguente circolare ai direttori delle numerose Stazioni di meteorologia che si trovano sparse per le valli e pei monti dell'Alta Italia:

Moncalieri, 31 gennaio 1885.

Desiderando di fare uno studio, per quanto possibile, completo delle ultime vicende meteoriche di questi ultimi giorni in queste nostre contrade alpine, la prego di volersi compiacere a fornirmi al più presto i dati seguenti riguardanti codesta località:

1. L'altezza approssimativa della neve in codesta regione e nei luoghi vicini;

2. I giorni nei quali cessò nevicò;

3. Se caddero valanghe e in quali località e in quali giorni;

4. Quali danni di persone, di case furono cagionati dalla neve e dalle valanghe e la loro entità;

5. Qualunque altra circostanza potesse interessare i nostri studi.

Ringraziandola anticipatamente del favore, mi rafferma

Il direttore generale
P. F. Denza.

Numerose relazioni furono già pervenute da ogni parte alla Direzione della Società, ed altre se ne attendono tuttora, ed è già cominciata la discussione delle medesime. Da esse fin d'ora si rileva chiaro l'influsso sinistro che ha esercitato sui fatti luttuosi avvenuti la mancanza delle foreste sulle nostre montagne, e quindi il bisogno urgente di provvedere a tale infausto difetto.

Il rapporto sarà inviato al Ministero di agricoltura e commercio, che ora si preoccupa seriamente di tale bisogna, e sarà pure inserito nelle pubblicazioni della Società.

Se altri avesse notizie a comunicare, torneranno gradite oltremodo, e potranno dirigersi all'Osservatorio di Moncalieri, centrale per la Società meteorologica.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

IL CARNEVALE A PINEROLO.

18 febbraio.

(Loro) — Sono riuscite splendidissime le corse festa carnevalesche nei due giorni di domenica 15 e lunedì 16, e se il tempo birbone non le avesse disturbate ed impedite, nel martedì si sarebbe avuto un complesso di festeggiamenti veramente imponente.

Il corso Torino e la piazza Cavour presentavano nel pomeriggio di domenica, e nell'ora del corso, un bellissimo colpo d'occhio. Vi si era riversata tutta la popolazione della città, e dai Comuni circostanti vi era convenuto grandissimo concorso; i balconi e le finestre interni erano letteralmente stipati di belle ed elegantissime signore e signorine.

Il corso, se non numeroso per quantità di carri, riuscì ottimamente per gusto ed eleganza, attirando la generale ammirazione il gran carro del Comitato in forma di gigantesca lira, con sovvi una banda musicale ed i membri stessi del Comitato; un carro raffigurante una filanda di seta in movimento; un altro raffigurante una chiocciola coi paletni attorno; un quarto rappresentante un vagone di merci da ferrovia con entro parecchi giovanotti raffiguranti diverse maschere delle provincie italiane, i quali vendevano biglietti di una lotteria di beneficenza, ed una carrozza riccamente adorna di viole e di camelie.

Molte maschere a piedi: taluno in tipi eleganti, alcuna anche caratteristica e spiritosa.

Alla sera l'illuminazione a bischierini, fatta dall'Albesia di Fossano, riuscì brillante, come pure riuscì splendido il veglione al teatro Sociale.

Lunedì, poi, corse di velocipedisti sui viali della Piazza d'Armi. Alle corse, in numero di quattro, concorsero una trentina circa di valenti campioni del Veloce Club di Torino, Genova e Milano.

Fu immenso concorso di pubblico plaudente alla loro valentia e resistenza, al disputarono i ricchi premi assegnati dal Comitato per le feste carnevalesche e riportarono i primi i signori Grasso-Campana e Mazza, i secondi i signori Battola, Benedetti e Lorata, i terzi i signori Serandino e Davidson. Il Comitato delle feste, in segno di riconoscenza al Veloce Club di Torino che aveva organizzato le corse, presentava al suo presidente una ricca ed artistica bandiera. Alla sera, in onore dei velocipedisti, venne improvvisato un trattenimento danzante al Circolo Sociale che riuscì animatissimo. I signori velocipedisti poi, prima di lasciare la nostra città, ove destarono tanta simpatia, fecero trasmettere lire 50 da distribuirsi in soccorso di povere famiglie danneggiate da un incendio che ebbe luogo nella stessa sera delle corse.

Tutte indistintamente le feste, che dovevano poi aver luogo martedì, ultimo giorno di carnevale, cioè ripetizione del corso delle maschere, estrazione della lotteria, premiazione, illuminazione, fuochi artificiali, cremazione del carnevale, per l'improvvisata del tempo incerto rimandate a domenica prossima 22. Senza essere a Milano, ci godremo così, tempo permettendolo, il nostro bravo carnevalone.

Prima di finire, un elogio al benemerito Comitato ed alla direzione delle feste e specialmente agli attivissimi signori Domenico Bur, presidente, ed avvocati Achille Midana e Ernesto Allredo.

PER LA FIERA DI VERCELLI.

Vercelli, 19 febbraio.

Aderendo alla domanda fattagli dal Municipio di Vercelli, la Direzione delle ferrovie Alta Italia ha disposto anche in occasione della fiera detta di S. Matlia, che avrà luogo in questa città dal 23 al 28 corrente mese, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per la locale stazione nel detto periodo di tempo, siano valevoli pel ritorno fino al secondo treno del 2 marzo successivo.

Villafranca, 19 febbraio. — *Festa pel nuovo ponte.* — Domenica, 15 corrente, ebbe luogo a Villafranca Piemonte una festicciuola ed entusiastica funzione. Dopo tanti anni di speranze, di discussioni, di lotte continue con avversari d'ogni genere, gli abitanti di qua e popolose borgate aspettavano l'apertura del nuovo ponte sul Po.

Non fu una inaugurazione ufficiale, bensì la libera manifestazione del sentimento che, in un giorno tanto desiderato, agitavano l'animo di parecchie migliaia di persone.

La funzione consistette, si può dire, di tre parti:

1. Arrivo del *Progresso*, simboleggiato da una barchetta rimorchiata il Po, il quale dopo aver visitato tutta Italia, venuto finalmente a Villafranca per porla al livello degli altri paesi civili, concedendo anche ad essa ponti e strade.

Festosa accoglienza dalle numerose barchette mosse ad incontrarlo.

2. Partecipazione agli abitanti della lieta novella, fatta dal signor Campra con un bellissimo discorso in versi piemontesi.

3. Condanna del porto a cessare dalle sue funzioni ed esecuzione della sentenza.

Durante tutto questo tempo la banda municipale alternò le sue melodie coi due cori che cantavano uno il tradizionale:

A Villafranca oh'a n fuss no pont, ecc.

l'altro una parodia della stessa, cantone dedicato al signor Campra.

Insomma, fu una festa riuscitissima ed a troncarla solo valse l'approssimarsi della notte.

Volvera. — *Incendi.*

La sera del 15 vi fu un principio d'incendio nella cascina annessa all'Ospedale Pensati. Il quale, mercè il pronto concorso dei vicini, venne subito spento.

Si erano appena tranquillati gli animi, quando i lugubri rintocchi della campana chiamarono gli abitanti in un altro punto del paese a spegnere un nuovo incendio, scoppiato nel pagliaio del signor Barbiana Giovanni. Il fuoco avrebbe potuto recare danni incalcolabili, qualora l'operosità degli accorsi, supplendo alla mancanza dei mezzi, non l'avesse circoscritto e domato in poche ore. Si distinsero in questa dolorosa circostanza il nostro vice-pretore avv. Emilio Strada e parecchi altri volonterosi giovani, dei quali per brevità ometto i nomi. Dolosa si ritiene la causa dell'incendio; la popolazione ne è vivamente indignata, poichè questo è il sesto incendio che, nel volgere di pochi mesi, si verificò a Volvera.

ESTERO

Un riassunto degli avvenimenti di China nel 1884.

Shanghai, 8 gennaio 1885.

Chi scriverà la storia vera di questa nuova specie di guerra, poco combattuta e meno dichiarata, tra la Francia e la China, non potrà certo annoverare il 1884 fra le giornate militari di nessuno delle due parti combattenti, e anche la Francia, se avesse da fare il suo bilancio di profitti e perdite, essa non troverebbe, nonostante la presa del Tonkin, il bombardamento di Fu-Cheu e il blocco di Formosa, il suo tornaconto nell'impresa militare nella quale essa si è gettata a cuor leggiero.

Non sarà inutile di gettare un rapido sguardo sugli avvenimenti dell'anno ora compiuto. Al principio dello scorso anno lunare gli astrologi di Pechino, che hanno sempre una grande importanza nella casa del Governo, trovarono, dice la *Gazzetta Ufficiale* dell'Impero, motivi di buon augurio negl'intestini dal gallo che essi avevano sgozzato. Ma per quegli auguri, come per quelli dell'antica Grecia, l'oracolo era stato dettato prima nel palazzo imperiale. I Chinesi solo differiscono dai loro predecessori latini o greci nel fatto che, per qualunque malanno, per qualunque disfatta di terra o di mare, essi non si smentiscono mai e tutto va sempre per lo meglio. Nel Tonkin, a Fu-Cheu, a Kelung, i giornali chinesi hanno cantato vittoria e i Francesi sono sempre morti tutti.

Questa musica sembra però epidemica, poichè anche i Francesi hanno seguito l'esempio. Leggo oggi, per esempio, in un giornale francese, un dispaccio del generale Brière de l'Isle, il quale dice che la colonna che ha operato nelle vicinanze di Van The ha potuto raggiungere la retroguardia di una truppa chinese che si è data a fuggire nelle montagne. « I nostri soldati — scrive quel giornale — hanno fatto subire ai Chinesi delle perdite serissime, mentre, da parte loro, essi non ne hanno subito nessuna. » E questo non è il solo esempio della totale incolumità dei Francesi negli scontri coi Chinesi.

Siccome qui si sa che ciò non è vero, si può chiedere il perchè i generali francesi amino aviare in questo modo la verità, ingannando il paese e facendo credere ad una cosa ben poco lusinghiera per l'amor proprio dei Francesi, che cioè i soldati francesi combattano sempre contro soldati che scappano. Se si deve credere invece a quanto asserisce il capitano inglese Norman, giunto ora dal Tonkin, in un opuscolo che egli ha pubblicato, le perdite dei Francesi sono gravi e la passeggiata intrapresa così leggermente due anni sono, ha cambiato in una campagna militare ardua e costosa.

A questo momento, dice l'ufficiale inglese, non c'è un battaglione francese che possa mettere sotto le armi più di 150 uomini, mentre la dissenteria e le febbri, che sono malattie proprie di quel paese, mietono giornalmente centinaia di vittime, che non si possono rimpiazzare che con dei rinforzi che debbono venire di Francia, senza contare il poco gusto che debbono avere i soldati francesi d'andare a combattere, in un paese malsano e mal noto, un nemico che offre l'inconveniente delle mosche e delle zanzare, le quali, più non ne uccidono, più ne restano ad uccidere.

Certamente il Gabinetto Ferry avrebbe fatto meglio ad accettare la proposta di componimento fatta dal signor Bourée.

Al contrario, il Governo francese, volendo che le truppe chinesi mettessero degli ostacoli alla sua impresa nell'alto Tonkin, inviò dei bastimenti da guerra sui mari della

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (21)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO

DI

L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO SESTO.

(Seguito).

— Voleva, come v'ho detto ieri, abbandonar Torino stamane, ma non lo farò che stasera o forse a notte molto inoltrata.

— Ha Vostra Altezza sogno de' miei servigi?

— No, Conte! partirò con Edmondo per la via del Po, la sola che mi resti ancora aperta. Ben altro favore v'ho a domandare.

— Comandi.

— Vi siete assunto l'impegno di scoprire i nemici del mio paggio.

— Egli v'ha detto...?

— Nulla.

— O come dunque sa Vostra Altezza...?

— L'Altezza Nostra sa sempre tutto, rispose sorridendo il Duca.

— Ho capito, è Lorenzo il guardaportone dalla Marchesa che...

— Non state a cercar altro e avrete tutto l'oro, dovendomi adoperare in difesa della città.

— Ciò che importa maggiormente, Orbene, ieri sera ho conosciuto a caso un poveretto cui voglio giovare.

— È un giovane studioso, fine d'ingegno, di buona volontà e credo vi potrà essere d'aiuto.

— Ed abita costui?

— In via Stampatori, n. 10; salite all'ultimo piano e chiedete dello studente Colnetti.

— Sta bene!

— Vi parlerà forse d'uno sconosciuto che s'introdusse ieri sera nella sua soffitta, si tratta d'una delle mie solite visite, badate a non far motto.

— L'Altezza Vostra non dubiti.

— Ed ora Conte, addio! Vi raccomando questa povera patria, questa povera Torino, l'ultima gemma che rimanga alla mia corona!... Procuriamo fra tutti ch'essa non muoia!...

Ciò detto, si separarono ed il conte Della Torre s'allontanò asciugandosi una lacrima.

Durante questo breve dialogo, un altro di ben diverso genere aveva luogo nella soffitta del minatore.

— Oh! sai che m'incomincì a infastidire? — diceva Maria Mieca a sua nipote.

— O perchè, zia?

— Ti par egli che un signore di quella fatta lo si debbesse ricevere a quel modo?

— E chi vi dice ch'egli sia un gran signore?

— Le sue maniere, oh bella! Io me n'intendo, io! e quantunque ei non fosse vestito da principe, m'avvidi tosto che non parlava come noi, povera gente. Non t'ha egli detto che voleva farti felice? Un poveruomo non avrebbe potuto dirlo, che diamine!

— Sono appunto queste sue parole che m'han fatto paura, perchè queste parole le avevo già intese da quell'altro, — rispose Giannina sedendo e sopprendosi il viso colle mani.

— Quell'altro? Si può sapere chi sia quell'altro? Vuoi tu parlare una buona volta? E' pare sia questo il giorno dei misteri!

— Orbene, vi dirò tutto...

— Sarebbe tempo! È dacchè siamo ritornate di San Giovanni che mi fai spremere inutilmente il fiato a interrogarti.

— Vi dirò tutto, — ripetè Giannina, — ma mi dovete promettere che lo zio Pietro non ne saprà mai nulla.

— Si tratta dunque di cosa molto grave?

La fanciulla, dopo aver abbassato il capo in segno affermativo, prese a parlare così:

— Vi ricordate, zia, d'avermi, tre mesi or sono, lasciata uscire a passeggio colla *Grisa*?

La moglie del minatore alzò gli occhi al soffitto nella posa di chi tenta richiamare alla mente qualche passata cosa.

— Era da poco suonata l'*Ave-Maria* — soggiunse Giannina per venirle in aiuto.

— Ah! sì, adesso me ne ricordo ed anzi rammento ancora che, ritornando, ti mettesti subito a letto.

— Seiermendomi alle vostre domande così dirò che mi sentivo poco bene.

— È vero; ma cos'ha a che fare codesto coll'essere in seminato così triste ed aver mandato quel grido in chiesa?

— C'entra, perchè gli è là ch'io rividi l'uomo che tre mesi or sono mi fece tanta paura, e siccome mi persuado che l'individuo venuto qui poco fa non sia da lui mandato.

— Vuoi tu spiegarti?

— Quella sera, se vi ricordate, non volevo punto uscire di casa e fu dietro l'insistente invito della nostra vicina che mi vi mandò decisa. Attraversata piazza Castello, siamo entrate nel nuovo quartiere discorrendo come si fa di cose inconcludenti ed avevamo fatti appena un cento passi in via Po, quando la *Grisa*, arrestandosi di botto, mi disse: — Tobi! poichè siamo qui vorrei parlare ad una signora che abita il sopra; non avrete difficoltà ad accompagnarmi? — Volentieri, risposi. — Salimmo al secondo piano ed in una camera assai bene arredata vi trovammo una donna in sui cinquant'anni che ne accolse in modo molto gentile. Udito che la *Grisa* aveva qualche cosa a comunicarle, entrò con essa in una stanza attigua ed io rimasi solo.

— Avanti — disse Maria alla nipote — avanti! Finora non vedo nulla di straordinario.

— Sentirete. Non erano passati più di cinque minuti quando, dalla medesima porta per cui eravamo entrate noi, vidi venir dentro un brutto vecchio elegantemente vestito che mi richiese della padrona di casa. — Verrà a momenti, gli risposi. — Sta bene, disse egli sedendo a me vicino, sarò lieto d'aspettarla in così bella compagnia. — Alla vista di quell'uomo, non so perchè, fui presa da un brutto presentimento ed ho tentato scostarmi, ma egli mi trattenne per l'abito dicendo: — Siete molto cattiva, madamigella, molto cattiva! — Non sono madamigella, risposi asciutta. — La vostra bellezza però vi fa degna di questo titolo. — Così dicendo cercò di prendermi la mano, ch'io ritirai gridando: — Non mi toccate, signore, o chiamo la padrona di casa che si trova in quella camera. — Un ironico sorriso sfiorò le sue pallide labbra e quel sorriso mi fece indovinare che mi s'era teso un tranello.

Qui Giannina s'arrestò di nuovo e l'onesta moglie del minatore, ritta a lei d'innanzi, al colmo della sorpresa e cogli occhi fuor dell'orbita non ebbe più il coraggio di rivolgerle altre domande per tema d'udire una verità che l'avrebbe fatta inorridire.

La fanciulla indovinò il suo pensiero e: — Non temete lo dissi, — la nostra Signora dell'Annunziata ebbe pietà di me.

La buona donna mandò un lungo sospiro di soddisfazione e Giannina continuò: — Quanto sia dopo accaduto l'avrete già forse indovinato. Il vecchio mi rivolse parole ch'io non avevo prima udite mai, fra le quali mi ritornano in mente quelle ripetute or fa poco dall'individuo che fu qui...

— E ch'ha detto?

— Che voleva farmi felice.

— L'infame!

— Ei tentò quindi abbracciarmi, ed io mi diedi a chiamare ad alta voce la *Grisa* e la signora ch'era con lei, ma nessuna delle due comparve; e fu solo quando, svincolatami dalle sue braccia, riuscì a lanciarmi verso la finestra tentando d'aprirla per vedere colle mie grida di far accorrere gente dalla via, che la porta s'è spalancata e vi s'affacciarono le due donne.

— Ma è dunque lei, la *Grisa*, che t'ha giocato il brutto tiro?

— No, zia, non la calunniate, poichè appena s'avvide di che si trattava, affrettossi a farmi animo, assicurandomi che non avevo più nulla a temere e la padrona di quella casa prese a rimproverare il vecchio molto severamente.

— Ah! volevo ben dire — osservò Maria Mieca — che la nostra vicina fosse di ciò capace! Ha la brutta abitudine, è vero, d'alzare qualche volta il gomito, ma dopo tutto la non mi pare una cattiva donna. E come andò a finire?

— Il vecchio s'era confuso, borbottando qualche parola di scusa, e poco dopo abbandonammo noi pure quella casa...

La brutta commedia era stata realmente giocata tal quale l'ultimo narrare da Giannina, ma questa avrebbe conchiuso in modo molto diverso il suo breve racconto se quella sera avesse intesa la padrona di casa frammischiare ai fatti rimproveri diretti al vecchio queste parole pronunziate sottovoce: — Io me vada; cercheremo una migliore occasione e luogo più propizio.

(Continua).

per appoggiare la domanda d'udienza che il Signor Trivot, che si trovava qui a Shanghai, doveva fare al Governo cinese in nome della Francia. Fu allora che fece capolino il famoso trattato di Tientsin.

Li-Hung-Chang, al quale l'imperatrice e il Tsung-Li-Yamen, una specie di ministero degli esteri di Pechino, aveva dato pieni poteri, chiese che la Francia nominasse il sig. Fournier, comandante del *Volta*, col quale esso era legato da antica amicizia, ciò che fu accordato, e questo fu un errore, perchè il Governo francese doveva sapere che il Fournier, ottimo ufficiale di marina, non possedeva alcuna delle qualità che fanno un abile diplomatico.

Il trattato preliminare, ognun lo sa, fu concluso l'11 maggio. Alcuni giorni dopo, il signor Fournier temendo che qualche nuova potenza sorgere, chiese a Li-Hung-Chang un altro abboccamento pel 18 o pr... un *memorandum* per stabilire la data della evacuazione delle truppe chinesi dalle frontiere dell'alto Tonkin. Questo trattato è quello che ha dato tanto a dire per le cancellature che il Fournier afferma non aver fatto, mentre Li-Hung-Chang e i suoi segretari dicono il contrario. Da quanto io so, credo che le iniziali e i segni fatti col lapis sugli articoli del *memorandum* fossero realmente fatti dal Fournier, ma non già allo scopo di cancellare il loro contenuto, sibbene come segno di approvazione, come uno che dicesse: diamo un questo mi rigo e non se ne parli più. Ciò non sarà diplomatico, ma è naturale. Il vero errore del Fournier fu nel non eseguire la firma nè un duplicato da Li-Hung-Chang il quale, alla partenza del Fournier da Tientsin, mise nel suo cassetto il *memorandum*, invece di mandarlo a Pechino, forse perchè non dava a questo documento quell'estrema importanza e forza anche perchè non voleva cestare maggiormente l'ira dei mandarini, partigiani della guerra.

Dopo la conclusione del trattato, ci fu un periodo di illusione. A Shanghai e negli altri porti chinesi, gli europei avevano aperto il cuore alla speranza. L'affare del ponte Kevan-Sin sulla strada di Langson li svegliò improvvisamente da quella dolce illusione, e anche non si saprebbe a chi dar la colpa. I Francesi dovevano, secondo i termini del *memorandum*, occupare Langson il 26 giugno; ora i Chinesi dicono che prima di quel giorno essi erano padroni di difendere il territorio che occupavano. I Francesi, dal canto loro, dicono che, essendo a due giorni da Langson, fu un tradimento premeditato dai Chinesi quello di attaccare la truppa comandata dal colonnello Duchesne in un'imboscata. Certo i Francesi avrebbero fatto meglio ad aspettare qualche giorno di più per prendere il possesso della fortezza.

Da quel giorno la faccenda parrere prendere una piega più seria. La Francia chiese per questa, che essa chiamò una violazione del trattato di Tientsin, un'indennità di 250 milioni di franchi, per cui alcuni umoristi immaginarono che l'affare di Langson era stato da lei provocato allo scopo di chiedere alla China una somma che essa sapeva bene non potere pagare, per poi avere allora il pretesto di occupare Formosa. La China non negò il principio di dover dare un compenso alla Francia, solo chiese tempo. Fu accordata una prima, una seconda e credo anche una terza proroga, ma le cose non vennero mai ad una conclusione, al mattino del 23 agosto, in cui spirava l'ultima proroga, la flotta francese, che si era riunita alla foce del fiume Min, bombardò l'arsenale di Fu-Cen e distrusse una flottiglia di piccoli bastimenti chinesi.

Dopo il bombardamento, ricominciarono le trattative da parte della China. Essa si rivolse dapprima agli Stati Uniti d'America, ma la Francia rifiutò quella mediazione, principalmente perchè il trattato esistente fra la grande Repubblica americana del Nord e la China metteva la prima a non essere favorevole agli interessi francesi. La Francia insistava sempre sul pagamento d'una indennità, allora ridotta ai 80 milioni, somma anche questa che la China non avrebbe potuto nè voluto pagare. Naturalmente ognuno sa che, aspettando, avrebbe ottenuto ulteriori riduzioni.

In ottobre la Francia decise il blocco di Formosa e la presa di Kelung che doveva essere la base d'operazione nell'isola. La scelta di Kelung fu un grave errore. Il solo vantaggio che Kelung presentava era per aver carbone, che si poteva altrettanto ottenere in una delle isole Pescadores. Ma gli inconvenienti di Kelung si fecero presto sentire. Chiunque abbia anche una superficiale nozione dei mari della China, sa che il monsone nord-est batte con tutta la violenza contro le coste settentrionali dell'isola; che il mare vi è sempre cattivo per tutto l'inverno e che è difficile e pericoloso l'approdo; che l'aria vi è malsana, ciò che ha prodotto molte malattie fra gli equipaggi delle navi lì stazionate, e che, infine, la strada tra Kelung e Tamsui è impraticabile. Al sud, invece, tutto sarebbe stato favorevole. Il clima, anche in inverno, è quello del Mediterraneo. Prendendo Tanvoi-Fu, che è la città principale dell'isola, la flotta francese si sarebbe trovata in posizione più forte; infine non avrebbe avuto ammalati di cholera, di dissenteria o di febbri. Gli ufficiali francesi riconobbero ora questi gravissimi inconvenienti, ma, nonostante gli sforzi fatti, non riescirono finora ad occupare un altro punto dell'isola.

Non bisognava nemmeno credere che il blocco sia stato offensivo per impedire alle truppe chine si che sono stanziate nell'isola di avere quel poco di cui esse possono aver bisogno dalla terra ferma. Da quanto si dice qui, sembra che le giunche chinesi, approfittando delle ore notturne che non dominano, riescano a fare un commercio quasi regolare fra Amoy e qualche punto dell'isola, la quale ha una costa troppo lunga per essere guardata a vista. Chi soffre proprio dal blocco sono i pochi europei rimasti nell'isola. Per rendersi di fatto padrona di Formosa, è necessario che la Francia metta tutta la sua flotta ora in China e operi uno sbarco di cinque o sei mila uomini. Intanto, da oltre due mesi vi regna la più completa inazione.

In questo frattempo altre trattative furono intavolate e l'Inghilterra fu chiesta a mediatrice dalla Francia colla quale sempre d'un'ludennità, e la Francia vista la difficoltà della cosa, fece capire che avrebbe anche ridotto le sue pretese, ciò che produsse che la China fu meno proclive ad accordare. Dicesi che volesse contentare la Francia con un pot de vin! Per conseguenza la mediazione di lord Granville non potè ottenere risultato alcuno. Attualmente le condizioni della Francia non sono certamente migliorate, perchè i Chinesi, vedendo che la Francia non ha mostrato tutta l'energia che da lei potevasi aspettarsi, impongono, dicesi quasi, esse delle condizioni alla Francia. E da augurarsi che il nuovo anno, al riguardo di questa campagna disgraziata, finisca nell'interesse della Francia sotto migliori auspicii di quello che non sia cominciato. Tutte le nazioni europee, l'Inghilterra alla testa, debbono far voti che la Francia, adottando una politica energica, possa uscire con onore da questa lotta, affinchè il prestigio dell'Europa sia mantenuto alto nell'opinione di questo paese.

Beati e Pene

Fratricidio.

Corte d'assise d'Ivrea.

Margherita Revil, una contadina della montagna di Maracco, presso il Comune di Brusson, rimasta vedova a quarant'anni suonati, in quell'età critica in cui non sempre si ritrova un marito, non ostante che se ne senta già che mai il bisogno, si era ritirata a vivere col fratello; e pensando di fare con lui una sola famiglia, gli cedette in affitto il suo patrimoniuccio d'otto mila lire in terreni, ereditato dal marito, in compenso del mantenimento e di quel poco che poteva occorrerle nella modesta vita di montanara.

In principio la cosa andò per benino, il fratello coltivava i terreni e lei lavorava per la casa e vivevano in una certa armonia.

Ma una vedova non è mai troppo sicura di sè, e, dopo qualche anno di vedovanza, a 45 anni pensò di riprendere marito.

Chi cerca trova, dice il Vangelo, ed essa che aveva qualcosa al sole, non tardò a trovare. La cosa urgeva e fu fatta subito in prima pubblicazione.

* * *

Il fratello, che si teneva già padrone d'ogni avere di lei, si oppose vivamente a quel matrimonio; ma tutto fu inutile; essa ne decise, e, per farla finita, con aiuto d'estranei cacciò il fratello che cessava dalla qualità d'affittuario dei terreni.

Fu allora che lui, accecato dall'interesse, meditò un orribile misfatto.

Nella mattina del 9 gennaio dello scorso anno, quando casa, com'era solita, gli porse il caffè, egli, dopo averne bevuto alcuni sorsi, vi versò dentro altro zucchero e gliela rese dicendole: Bevi che ti farà bene.

Margherita accettò il caffè alla babbea, ne bevette un sorso, ma, trovandolo di un sapore disgustoso, depose la tazza dicendo: Io non ne voglio, lo berà Luigi tuo figlio quando verrà dalla scuola.

Revil, a quelle parole, si levò subito da tavola, prese la tazza e, uscito fuori, buttò via il caffè e la tazza ben bene.

* * *

Dopo pochi minuti, Margherita si sentì presa da crampi allo stomaco e da dolori fortissimi e si dibattova gridando. Un vicino accorse, che accorse a quella scena, disse all'udienza che la poveretta pareva un cane che abbia preso il bocconi.

Sospettando della causa del male, mandò subito a prendere un vomitivo, e nello stesso diceva: Possibile che lo abbia a morire per mano di mio fratello?

Quando si fu ritornata un poco, i vicini la lasciarono e restò sola col fratello, il quale, infuriato dal fallito tentativo, vedendosi compromesso, pensò di sbarazzarsene: lo salvò addosso e barbaramente la strangolò.

Alla due pomeridiane giunse il dilazzato di Margherita. Egli, appena lo vide, si fece d'appresso alla sorella e tutta addolorata prese a farle delle fregagioni nel petto per farla rinvenire — diceva lui — da quello svenimento.

La morta aveva una piccola ferita nella parte parietale destra, e nella stanza si trovava tutto lo scompiglio d'una accanitissima lotta.

La cosa pubblica accusò subito Revil di fratricidio, e quando si recò dal sindaco per ottenere il permesso di sepellire la defunta, il sindaco mandò il nesso comunale con una lettera al pretore di Verrès.

Revil, inaspettito, si accompagnò al messo e con lui andò dal pretore a cercò di persuaderlo che la sorella era morta di morte naturale. Ma il pretore la fece dire a mandò i carabinieri a Maracco. Revil andò con costoro, i quali, recatisi sul luogo, dal contegno di lui incominciarono a formarsi dei sospetti.

Tornando indietro, incontrarono il pretore ed il dottore Barrel, che si recavano a Maracco. Revil, sapendo che una perizia l'avrebbe rovinato e scoperto il tradimento, tentò un ultimo colpo.

Si fece dappresso al dottore e parlandogli piano gli fece l'offerta di trecento lire perchè dichiarasse che la Margherita era morta di morte naturale.

L'onesto dottore respinse sdegnosamente l'infame offerta e, dopo aver consultato l'assessore nella sua perizia, depose anche la circostanza dell'offerta fattagli.

Con l'analisi delle viscere si constatò anche l'avvelenamento.

L'istruttoria stabilì in seguito che Revil aveva comprato, tempo prima, della stricnina nella Svizzera.

In base a queste circostanze inoppugnabili, Pier Maurizio Revil, portato giorni sono davanti ai giurati, fu condannato alla pena di morte.

Presiedeva il cav. Arnaldini, P. M. cav. Migenta.

Tosa-Rasa.

Arti e Scienze

Venerdì, 20 febbraio

* **Teatri di Parigi.** — Riceviamo dal nostro corrispondente il seguente telegramma:

Parigi, 21, ore 9,10 ant.

La prova generale del ballo *Messaline*, di Danesi, al teatro dell'Eden, posso assicurarvi che riuscì splendidamente.

La messa in iscena ed i vestiari sono di una ricchezza straordinaria. Credo che il ballo di Danesi avrà un gran successo.

La Cornalba fu applauditissima e venne giudicata un'artista di cartello.

— Il concerto dato dalla pianista Cognetti ebbe pure un esito fallitissimo. La grandiosa pianista elettrizzò l'uditorio e fu molto festeggiata.

* **Echi dell'Esposizione.** — Il sig. comm. Luigi Arcozzi-Masino ha testè pubblicato un libro intitolato: *L'agricoltura alla Esposizione nazionale di Torino, 1884.* — (Tipografia Camilla e Bertolero, Torino).

L'autore, colla speciale competenza che ha in materia d'agricoltura, passa in rassegna l'Esposizione agricola seguendo la disposizione del primitivo programma, fa un esame accurato di tutte le mostre più importanti, e trae da esso i suoi giudizi pieni di logica che acquistano un'importanza ed un interesse particolare per la data persona di chi li manifesta.

Il comm. Arcozzi-Masino prima di entrare nell'esame dei prodotti, dice succintamente agli agricoltori quale sorte ebbe l'agricoltura alla Esposizione, e poichè troviamo giusto le sue osservazioni ne riferiamo qui qualche brano:

« Povera agricoltura! — egli esclama.

« Nel programma venne messa nell'ottava ed ultima Divisione; nella pianta dell'Esposizione occupò in fondo nell'ultimo posto, e nello stesso espansione concessale, la parte migliore, giova ripeterlo, accordata ai dolciumi, e per l'agricoltura propriamente detta, le due corsie laterali. E tutto ciò che non stette in questa galleria secondaria, sparve un po' da una parte ed un po' dall'altra, la galleria speciali, terziarie, costruite all'ultimo momento dove e come si è potuto.

« I fabbricati, senza entrare nella parte estetica, non erano guari adatti allo scopo, specie quelli dedicati ai corpi grassi, ai formaggi, ai salumi, ecc.

« Tutti questi prodotti, e quasi tutti, andarono a male, con grave danno degli espositori, i quali, a dovettero rinnovare la esposizione, e trovarsi in seconda linea di fronte a colore che, godendo del beneficio della vicinanza potranno rinnovarli. »

Malgrado ciò, dice l'autore del libro, gli sforzi ed i sacrifizi degli agricoltori, e da soli e collettivamente in Corpi morali, valsero a dimostrare quanto questo genere di consorzio industria dei campi. Essa indicò la sua vitalità da lunga pezza non volle nel concorso di gioia universale che simboleggiò il suo stato, e presentò il suo inventario serio, ordinato, e così apparve aggradita e sfarzosa.

« La Mostra dell'agricoltura, tanto presa nel suo complesso che in tutte le diramazioni affini, fu uno specchio consolante del valore agricolo del paese.

« Progresso vi fu. »

Questo, secondo noi, è l'essenziale, e questo ci premeva di trovare nel libro del comm. Arcozzi-Masino e di riferire al pubblico.

A completare la rassegna, l'autore, dopo aver parlato di tutto quanto alla Mostra era affine all'agricoltura — meno i dolciumi — pubblica le deliberazioni del Congresso di bacologia e sericoltura, del Congresso filosserico internazionale e del Congresso nazionale dei veterinari, che ebbero luogo tutti a Torino durante il periodo dell'Esposizione.

Il comm. Arcozzi-Masino termina così la sua rassegna:

« Chiudiamo noi pure colle parole colle quali abbiamo incominciato: *Progresso vi fu*, possiamo soggiungere superbi. Sì, l'Esposizione segnerà un passo glorioso sulla via del progresso, e sarebbe stato certamente maggiore ove all'ardire degli agricoltori non fossero venuti meno i mezzi. Speriamo nell'avvenire, se una simile volta sarà ascoltata la loro voce, se sarà resa giustizia ai giusti loro reclami e alleggerito il peso degli aggravi che li paralizza e li schiaccia. »

Insomma, questo libro è non soltanto interessante, ma utile a tutti coloro che stanno a cuore le sorti della nostra agricoltura.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

In occasione dell'anniversario del sacrificio di Giordano Bruno, l'avvocato Luigi Gueipa, terrà, nella sala dell'Associazione Democratica Subalpina (via Maria Vittoria, 27), una conferenza su quel personaggio filando e libero pensatore.

La conferenza avrà luogo sabato alle ore 8 1/2 pom. L'ingresso sarà libero a tutti.

* **Tre cattedre vacanti.** — È aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di propedeutica e patologia speciale chirurgica nella R. Università di Messina; di professore straordinario alla cattedra di geografia nella R. Università di Pavia e di professore straordinario alla cattedra di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Sassari.

Spedire le domande al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 25 giugno 1885.

* **Panorama.** — Domani, alle 4 pomeridiane, avrà luogo la riapertura del Panorama, nel giardino della Cittadella, colla tela: *La battaglia di Solferino il 24 giugno 1859*, e del dioramo colla tela: *Un episodio della battaglia di San Martino.*

* **Concerto Silvori.** — Camillo Silvori darà stasera il suo concerto d'addio al teatro Vittorio, eseguendo negli intermezzi della *Norma* il concerto in *mi minore*, di Mendelssohn, una fantasia sulla *Lucia*, il mottivo-preghiera, di Paganini, sul Mosè ed il *Carnevale di Oubo*.

* **Teatro Carignano.** — La Compagnia drammatica Nazionale inaugurerà la sua recita domenica, 22, colla *Straniera*, di A. Dumas.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Francoschini (e non Visconti Francoschini, come si disse ieri) ha esordito brillantemente ieri sera, col *Giorno e notte*, di Lecocq, che cramai i frequentatori dei nostri teatri hanno a memoria.

Prima ed ottimo salutato fu il bravo Grossi che, col suo fare simpatico e la sua movenze comiche, produce sempre nel pubblico una fusione ilarità; poi vennero la formosa Landi e la simpatica Spinelli, nuovi acquisti della Compagnia, ed il Principi.

Questi tre artisti non potevano avere migliori accoglienze. Anche il tenore Rinaldi, benchè alquanto impacciato, se la cavò con onore.

L'operetta dunque, mercè le qualità comico-cantanti di *Manola* e di *Beatrice*, di *Don Brasciero* e di *Don Pierotto* di *Cabbazza*, delle parti secondarie, dei cori e dell'orchestra, diretta dal maestro Ristori, andò a gonfie vele.

La signora Landi si distinse specialmente al secondo atto, in cui spiegò dei buoni mezzi vocali.

Stasera seconda rappresentazione.

* **I fantocci dell'Holden.** — Il teatro Balbo ieri e ora letteralmente zeppo di gente. I fantocci dell'Holden destarono la più grande ammirazione. Bisogna vedere quanta perfezione, quanta naturalezza!

Non un movimento, per leggiere che sia, sfugge alla mano che guida i fantocci; essi muovono la bocca in modo che quasi quasi il compredrebbe un muto... inglese.

Riley offerse certi calci da mulo provetto, Pantalone fa ridere a crepapelle.

Le scene comiche, quelle serie, sono riprodotte con somma felicità di particolari, e pare di assistere ad un vero spettacolo guardando quei personaggi col binocolo rovesciato.

Sono fantocci, è vero, sono marionette, ma bisogna essere veramente artisti per fare quanto fa l'Holden, per dare loro una vita ed espressione tali da rendere la più completa illusione.

CRONACA

Venerdì, 20 febbraio

* **Questione di marmotta.** — I bravi montagnardi, che nell'ultima notte di carnevale piombarono, spinti e travolti dalle valanghe, nella festa al Circolo degli Artisti, sono tornati al paese natio, e di là ci scrivono, anzi ci fanno scrivere, perchè illetterati, la seguente lettera che rivendica l'esistenza della marmotta:

« *Onorevole sig. Direttore,*

« Il farmacista del nostro paese, che è abbonato al pregiato giornale ch'ella dirige, ci ha letto quanto in esso si racconta dell'accoglienza lietissima e gentile a dei rinselvatichi avuto al Circolo degli Artisti. Fra le altre cose si dice anche come noi facessimo vedere la marmotta... che non c'era. Or bene, mesce le eccellenti persone che hanno spesi persino cinque lire per ammirarla, possono far fede anche esse ch'entrasse realmente. Tanto è vero che ora, ripertatala con noi, servirà alle nostre donne a riscaldare i ferri a stirare le camicie. Ed è per così riprovata la sua esistenza che in casa, sul finire della festa, trovammo nascosti nel buco della serratura lire 17, che, aggiunte alle 800 11 rimaste a mie 10 per altro accordo, meno la seguita commissione, ci danno un totale di lire 827 e 11 centesimi.

« Cogliamo l'occasione per rendere le grazie più sincere ai tanti egregi signori che hanno così bene realizzato le nostre speranze, a tante belle signore di cui non possiamo dimenticare la magnificenza delle spalle candide come le nostre montagne e le damine degli occhi, che avrebbero fatto prontamente squagliare la neve che ci ha dato santi fastidi.

« Rigraziandola

« L. Bertolfi, G. Grosa, G. Silvestri.

\+ \+ \+

I nostri complimenti ai coraggiosi montagnardi.

* **Un elettricista piemontese a Roma.** — Ci scrive da Roma il nostro corrispondente in data del 18 corrente:

« Il qui da qualche giorno il sig. G. Negra, il noto direttore dello Stabilimento *tecnico Volta*, di Torino, venuto per esperimentare, innanzi al Ministero della guerra, due nuovissime invenzioni di speciale interesse per il Genio militare, pei treni viaggianti, ecc., ecc.

« La prima invenzione cui egli chiama *Tasto telegrafico magneto-elettrico*, permette di telegrafare come si usa attualmente colle macchine Morse, ma non ha bisogno di pile. La corrente viene fornita dallo stesso abbassamento del tasto telegrafico il quale, a sua volta, mette alternativamente in azione una piccola macchinetta magneto-elettrica collocata sotto il tavolo telegrafico.

« Il secondo apparecchio, chiamato *Telefonografo*, consiste in una cassetta portatile la quale contiene una suoneria magneto-elettrica, una macchinetta *Morse*, un telefono Nigra ed un apparecchio telegrafico Morse. Con questo apparecchio si può, da qualunque punto d'una linea telegrafica ferroviaria o militare, chiamare una stazione fissa, essere chiamati, trasmettere, ricevere la parola ed il telegramma coll'alfabeto Morse, il tutto *senza impiego di pile*.

« Di questi due apparecchi furono fatte al Ministero diverse esperienze alla presenza di numerosi ufficiali superiori del nostro esercito, nonchè del colonnello egiziano Mesedaglia-bey, il quale volle giudicare anche lui se gli apparecchi potessero applicarsi all'esercito ed alle ferrovie egiziane.

« Le esperienze sono riuscite molto soddisfacenti e le relazioni fattone sono assai lusinghiere pel nostro industriale Nigra. »

* **Esposizione universale di Anversa.** — La presidenza della Camera di commercio ed arti di Torino notifica:

« S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio ha partecipato a questa Camera avere il Ministero delle finanze disposto che siano da d'ora applicate le disposizioni del decreto ministeriale, annesso alla legge 11 maggio 1881, n. 197, (istone alle importazioni ed esportazioni temporanee, per gli oggetti destinati alla Esposizione universale di Anversa, che verranno presentati alle dogane di Ala, Udine, Pontebba, Chiasso, Luino, Venezia, Porto Maurizio, Ventimiglia, Genova, Napoli, Torino ed alla stazione di Modane.

Le bollette rilasciate da queste dogane saranno valide sino a due mesi dopo chiusa la Esposizione suddetta, e, oltre alle indicazioni prescritte dai regolamenti, dovranno contenere anche la denominazione commerciale delle merci spedite.

Torino, 19 febbraio 1885.

Il vice-presidente: G. Peyron. »

* **Riunione di impiegati ferroviari.** — La sera del 15 corrente mese, alle ore 8 1/2, nella sala d'aspetto di 2ª classe della stazione di P. N., gentilmente concessa dal signor ispettore locale del traffico, ebbe luogo una numerosa riunione di agenti ferroviari ex-militari residenti in Torino, alla quale fecero pure adesione con lettere e telegrammi gli agenti interessati degli importanti centri di Milano e di Genova.

La presidenza venne assunta dal signor Giocondo Maffei, membro del Comitato, il quale, dichiarata aperta la seduta e ringraziati i convenuti per l'encoglienza fatta all'invito di convocazione, espose succintamente all'assemblea quanto il Comitato fece in questi ultimi anni a pro dei colleghi ex-militari, affinchè con apposita legge il Parlamento dichiarasse che gli anni di servizio militare fossero computati coi quelli ferroviari nelle liquidazione delle pensioni. A tale scopo il Comitato inviò una prima petizione agli onorevoli deputati nel novembre 1880, una seconda nel marzo 1884, appoggiata questa dalle Direzioni dei giornali politici e da autorevoli personaggi, quali gli onor. Di Sambuy, Beccaria, Jacini, Pasquali, Luzi, Demaria, Compans, Roux, ecc., ecc.; ed infine un'ultima nel gennaio c. a., in seguito alla quale, come da resoconto ufficiale della Camera del 31 stesso mese, venne approvato quasi ad unanimità di voti, il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Dini, appoggiato dagli onorevoli Zanolini, Luzi ed altri, ed accettato tanto dalla Commissione quanto da Governo:

« La Camera invita il Governo a procurare che negli stanziti e regolamenti della Cassa pensioni per le nuove reti ferroviarie sia stabilito che gli impiegati che hanno servito nel R. Esercito, nell'Armata o in altro servizio dello Stato, possano, per il conseguimento del diritto a pensione, cumulare gli anni di servizio militare o di altro governativo, e quelli di servizio ferroviario, purchè vengano ugualmente alla Cassa-pensioni una adeguata maggior quota del loro stipendio. »

Il presidente diede lettura del rendiconto ufficiale della discussione seguita alla Camera, nella seduta del 30 gennaio ultimo, e di parecchie lusinghiere lettere pervenute al Comitato da membri del Parlamento, fra le quali una di nobilissimi sensi dell'on. Ulisse Dini.

L'assemblea, convinta poi della necessità di continuare con vigoroso impulso l'opera felicemente iniziata, con voto unanime affidava mandato all'attuale Comitato.

Il presidente, nell'accettare l'incarico, dichiarava che il Comitato, confortato così dell'appoggio e dalla fiducia dei colleghi, nulla lascierà d'intentato affinchè la bene avviata opera riparatrice apporti a quei risultati che sono nel cuore e nel desiderio di tutti.

* **Trasloco di impiegati.** — Ci scrivono:

« Un telegramma da Roma, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, ha annunciato il trasferimento alla capitale di un altro impiegato della Questura di Torino, il sig. Cerruti Umberto.

« Siccome il Cerruti è un perfetto gentiluomo ed un esempio di esemplare funzionario, io credo di interpretare i sentimenti di molti esprimendo il rincrescimento di vederlo allontanare dalla nostra città. »

* **Società per le scuole gratuite del rachitici.** — Un ottimo socio ha versato alla cassa di questa Società L. 50, e la Direzione, mentre lo ringrazia, si augura che altri possa imitarlo.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società di patronato dei giovani liberati dal carcere.* — Si prevengono i signori soci che domenica, 22 corrente, alle ore 8 1/2 pom., verrà data dai giovani patrocinati l'ultima rappresentazione drammatica della stagione. I signori soci sono pregati d'intervenire.

* **Valigia del pubblico ritrovata.** — Alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri cronisti, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Furto di merci in ferrovia.* — Gli è da molto tempo che si giungono reclami e lagnanze dal pubblico contro il pessimo servizio delle merci viaggianti sulla linea ferroviaria Venezia-Torino.

Ora poi, una persona degna della fede più ampia, viene a raccontarci ed a dimostrare che nel giro di pochi giorni ebbe a patire due furti: il primo fu commesso su di uno scatolone pieno di oggetti, debitamente chiuso, legato e suggellato, spedito a grande velocità da Torino alla stazione di Caldiero presso Verona; il secondo fu commesso sul medesimo scatolone contenente altri e differenti oggetti spediti da Caldiero a Torino.

A giudicare dalle cose rubate, i ladri debbono essere della razza più volgare, perchè si accontentarono di cose di poco valore; sono ladri di vocazione che esercitano il furto per il furto; ciò non toglie però che essi non compromettano seriamente la sicurezza delle merci viaggianti sulla detta linea.

La persona danneggiata ha fatto il reclamo alla Direzione ferroviaria pel risarcimento dei danni che si riducono ad una ventina di lire, appunto per la esiguità della somma e per evitare l'apprimente burocrazia, ma viene da ciò pel lodevole scopo di far mettere in guardia il pubblico contro questi furti.

Noi, da parte nostra, non vogliamo nè vogliamo un istante ad enunciare i fatti, ma ci rivolgiamo altresì alla Direzione delle ferrovie e sorvegliando e provvedere opportunamente.

* **In flagrante.** — Due guardie di pubblica regale arrestarono ieri in valle Santa Margherita certo F. Maurizio, d'anni 23, mentre rubava legna in un campo.

— Il brigadiere della stazione alla Madonna del Pilone, una due suoi dipendenti, sorpresero pure certo B. Bartolomeo, d'anni 17, mentre esportava i rami della palizzata che cinge una piazza di terreno di proprietà del cav. Dembechilla, sulla strada di Casale.

* **Fuoco in soffitta.** — Ieri sera, verso le 7 1/2, appiccavasi il fuoco ad un canapè e letto nella soffitta occupata da certo P. Giovanni, in via Barbaroux, n. 27.

Alcuni vicini, accorsi alle sue grida, spensero il fuoco prima dell'arrivo dei pompieri.

La causa dell'incendio vi attribuisce ad un scaldino.

Il danno si fa ascendere a L. 300. Il P. però è assicurato.

* **Grave disgrazia.** — Verso le 5 1/2 di ieri, certa Pastasso Caterina, d'anni 16, da Milazzo, operaia nel cotonificio del signor Pastore Vincenzo, si Martinetto, volendo raccogliere un gomitolo di cotone caduto in prossimità di una turbina, la trasse violentemente negli ingranaggi della macchina ed orribilmente stritolata.

Dopo le formalità di legge, il pretore ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, febbraio *(sera)*		18	19
Parma 9 marchi pel corr. (*)	Fr.	46 50	46 50
» per marzo	»	46 50	46 50
» 4 mesi da marzo	»	47 —	46 75
» 4 mesi da maggio	»	47 75	47 50
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	35 25	35 25
» raffinato scelto disp.	»	97 —	97 —
» bianco 3 disp.	»	41 25	41 50
» M. a 4 mesi da marzo	»	42 50	42 75

Liverpool, 19 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 7000.

Bilancio, 19 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 600.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 9000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 19 febbraio *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. 13,700

Id. — Vendite » 1000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, Direttore
Fermino Enrico, gerente.

Se il Ferro Bravais, questa preziosa medicina, si è universalmente segnalato i favori del mondo sapiente e le simpatie del mondo sofferente, è ch'è realmente il rimedio sovrano del flagello dell'epoca, abbiamo nominato: l'Anemia. 19

La Manifattura dei tabacchi
A. M. Eckstein & Söhne
Amburgo-Gottingen.

Le diverse qualità superiori delle sigarette di questa importante manifattura acquistarono subito il favore del pubblico italiano, ed ora l'importazione fu considerevolmente aumentata.

I nostri complimenti per la Direzione dei Tabacchi che seppe così bene scegliere. 0500

OGNI DESIDERASSE acquistare lagnani vivi, maschi e femmine, al prezzo di lire 7 ciascuno, può dirigersi al signor Rodolfo Kreitchi, a Pratolino, presso Firenze. 338

LA GAZZETTA PIEMONTESE
si vende a *cinque centesimi*:
in ROMA presso la Libreria Perino, di *Cerroni e Solaro*, piazza Colonna, 358.
in MILANO presso la *Libreria Monti*, Stazione Centrale.
in GENOVA presso tutte le *Edicole*.
in LIVORNO presso Ilioni, via del Cassone, n. 2.
in ALESSANDRIA presso *Bertolotti* alla Stazione.

Appendice della Gazzetta Piemontese

(27)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE PERRY

Traduzione di P. U. MARANESANA.

XIV.

Per non esserci intesi.

Seguito

— Ebbene, perchè nascondervelo più a lungo? — gridò Tiburzio animato dall'attenzione di Rosarita, — onori, ricchezze, potenza, io posso tutto mettere ai vostri piedi, e siete voi che avete fatto questo miracolo.

Benchè incredula per molte cose, le donne credono volentieri ai miracoli che esse operano.

Rosarita fissò su Tiburzio degli occhi indagatori.

— Avrei dovuto dirvi più presto, forse, — disse abbassando gli occhi davanti al rimprovero della sua coscienza, — che la madre adottiva mia è andata a raggiungere quegli che m'ha servito di padre; ma io non ho pensato, qui venendo, che ad una sola...

— Lo so, — interruppe la giovinetta, — voi adesso siete solo al mondo, l'ho saputo questa sera da mio padre stesso.

La voce di Rosarita dicendo queste parole era dolce come la brezza che sospirava nell'aranceto e la sua mano, caduta per caso in quella di Tiburzio, non cercava di sfuggire alla sua stretta.

A quella vista la mano di don Stefano cercò di stringere il braccio di Cuchillo.

— Mia madre è morta povera, — continuò Tiburzio; — e nondimeno mi ha lasciato una inestimabile eredità con un debito di vendetta; io non ho visto nelle sue ultime parole che un segreto pericoloso, è vero, perchè uccide quelli che lo possiedono, ma quel segreto almeno doveva porgermi l'occasione di stavarmi fino alla vostra opulenza. La vendetta verrà più tardi, più tardi io cercherò l'assassino di Arellanos.

A queste parole Cuchillo impallidì e serrò i denti. Il suo braccio adesso era libero, don Stefano non lo teneva più perchè la mano di Rosarita era sempre in quella di Tiburzio.

— Ascoltatemi dunque, — riprese quest'ultimo.

A sessanta leghe di qui, in un luogo che Marco Arellanos ha veduto, ma proprio in mezzo alle tribù indiane, esiste un *placer* d'oro di una ricchezza incalcolabile. Io so dov'è, può essere mio, se voi mi amate, Rosarita, perchè senza il vostro amore che farei io di tante ricchezze?

Tiburzio aspettava la risposta di Rosarita; quella risposta ebbe un suono lugubre per il suo cuore.

— Voglio credere che sia un'astuzia vostra per mettere alla prova l'animo mio, — disse la giovinetta con un sorriso a cui l'albore lunare dava un incanto di più, ma che straziò il cuore del giovane Tiburzio, — voglio, — disse, — credere ad un'astuzia, perchè sarebbe troppo odioso pensare che il tradimento vi abbia reso padrone del segreto di un altro.

— Del segreto di un altro! — gridò il giovane con voce strangolata e indietreggiando per la sorpresa.

— Di un segreto che non appartiene che a don Stefano, — riprese Rosarita, — lo so.

Tiburzio cascò dall'alto dei suoi sogni. Così quel segreto gli era rapito come la donna che amava. Quel segreto divulgato distruggeva le sue più belle speranze, e, per colmare la misura, era lui, Tiburzio, che non si attribuiva valore che per lui, che donna Rosarita accusava di astuzia e di tradimento.

— Ma questo segreto, — gridò Tiburzio, — dovo conoscerlo solamente io, mi hanno detto. Ah, don Stefano lo possiede anche lui... Ah! don Stefano allora, può dirmi chi è l'assassino di mio padre! Lo odiava già abbastanza... Oh, mio Dio, gridò battendo il piede, — fate che sia lui stesso!

— Prega Dio piuttosto che ti salvi dalle mie mani! — gridò una voce che strappò a Rosarita un grido di paura, intanto che una forma nera attraversava come una freccia la distanza che separava Tiburzio dai due sposi.

Prima che si fosse potuto mettere in guardia, Tiburzio, spinto violentemente, perdette l'equilibrio e cascò; il suo avversario si gettò su di lui.

Durante alcuni minuti i due nemici si rotolarono sulla sabbia con grande furore e senza che una parola fosse pronunciata da loro. Non si sentiva che il rumore sordo delle due respirazioni ansanti. Il coltello di Cuchillo, fuggitogli dalle mani, brillava per terra senza che nessuno se ne potesse impadronire.

— Cuchillo, noi siamo pace! — gridò Tiburzio che con uno sforzo supremo si alzò e mise il ginocchio sullo stomaco del bandito intanto che cercava il pugnale infilato nella sua cintola. Era finita per l'aggressore, ma in terzo personaggio intervenne, ed era don Stefano.

Un istante d'indecisione, benchè rapido come il pensiero, sembrò farlo esitare, quantichè non sapesse a quale dei due egli dovesse porgere aiuto.

— Fermate, — gridò Rosarita mandando dei gridi acuti, — fermate, per l'amore della Santa Vergine e di tutti i Santi, quel giovane è l'ospite di mio padre, la vita di quel giovane è sacra sotto il nostro tetto.

Don Stefano trattenne il braccio che stava per ferire Cuchillo ed intanto che Tiburzio si voltava per vedere quello che si metteva davanti alla sua vendetta, Cuchillo si alzò. Dal canto suo, Tiburzio si gettò indietro, rotolò

Biglietti di abbonamento sulle Strade Ferrate Alta Italia.

La Direzione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia ha testè emanate le nuove norme e condizioni per il rilascio e l'uso dei biglietti d'abbonamento per i viaggi sulle linee esercite dall'Amministrazione.

Da queste norme stralciamo la parte essenziale che può maggiormente interessare i nostri commercianti e viaggiatori.

Norme.

Gli abbonamenti *annui, semestrali, trimestrali* e *mensili* si concedono per tutte le tre classi come segue:

Quelli annui e semestrali, su per la prima e seconda classe, per qualsiasi percorso sulle linee ammesse agli abbonamenti;

Quelli annui o semestrali per la terza classe e quelli trimestrali per qualunque delle tre classi, per percorsi non eccedenti i 100 chilometri;

Quelli infine mensili, pure per qualunque classe, ma soltanto per percorsi fino a 75 chilometri.

Sono ammessi agli abbonamenti annui, semestrali, trimestrali e mensili tutte le linee costituenti al 1° gennaio 1885 la rete dell'Alta Italia.

L'abbonamento può essere preso per tutte le linee ammesse all'abbonamento, per una o più linee intiere contigue, per una linea intiera e frazione contigua di altra linea, per una frazione di linea, per frazioni contigue di più linee. La fermata è facoltativa in tutte le stazioni situate tra le stazioni estreme delle linee o frazioni di linea, che l'abbonato ha diritto di percorrere.

La domanda d'abbonamento si fa per iscritto in *carta semplice* alla Direzione dell'esercizio, almeno dieci giorni prima della data da cui lo si vuole far decorrere, o si rimette a qualsiasi stazione per la trasmissione d'ufficio alla Direzione medesima. Colla domanda il richiedente deve consegnare la propria fotografia in busto e del formato ordinario, dichiarare il cognome, il nome e il domicilio, specificare il tratto o i tratti di ferrovia che vuole percorrere e la durata dell'abbonamento, versare anticipatamente L. 0 65 pel costo del libretto e tasse di bollo; indicare infine la stazione dalla quale intende ricevere il biglietto d'abbonamento.

I prezzi per gli abbonamenti annui, semestrali e trimestrali sono quelli stabiliti dalla tariffa seguente, non compreso l'aumento del 5 0/0 sulla quota relativa alle linee percorse da treni diretti, aumento che viene determinato di volta in volta, a seconda del maggiore o minor numero di chilometri appartenenti a linee servite da treni diretti.

TARIFFA per gli abbonamenti annui, semestrali e trimestrali.

(compresa l'imposta del 13 0/0)

Lunghezza in chilometri del tratto di ferrovia pel quale l'abbonamento viene richiesto	PREZZI Per un anno I classe	II classe	III classe	Per sei mesi I classe	II classe	III classe	Per tre mesi I classe	II classe	III classe
Per un tratto di ferrovia della lunghezza inferiore od eguale a 5 chilometri	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Fra 6 e 10 »	134	123	93	87	81	46	48	31	26
» 11 » 15 »	210	178	123	118	92	67	67	51	41
» 16 » 25 »	277	220	164	149	112	87	87	62	55
» 26 » 35 »	339	277	205	180	144	108	103	83	67
» 36 » 45 »	402	330	283	211	170	129	124	98	77
» 46 » 60 »	514	411	313	272	231	170	154	122	93
» 61 » 75 »	555	447	344	318	257	185	185	144	108
» 76 » 100 »	616	483	375	339	277	205	205	159	118
» 101 » 125 »	668	519	—	370	298	—	—	—	—
» 126 » 150 »	719	555	—	401	318	—	—	—	—
» 151 » 200 »	770	591	—	431	338	—	—	—	—
» 201 » 250 »	822	627	—	462	361	—	—	—	—
» 251 » 300 »	873	663	—	493	383	—	—	—	—
» 301 » 350 »	925	699	—	524	401	—	—	—	—
» 351 » 400 »	976	735	—	555	421	—	—	—	—
» 401 » 500 »	1027	770	—	586	442	—	—	—	—
» 501 » 600 »	1079	806	—	616	462	—	—	—	—
» 601 » 700 »	1131	842	—	647	483	—	—	—	—
» 701 » 800 »	1181	878	—	678	503	—	—	—	—
» 801 » 900 »	1233	914	—	709	524	—	—	—	—
» 901 » 1000 »	1284	950	—	740	544	—	—	—	—
» 1001 » 1200 »	1385	986	—	770	565	—	—	—	—
» 1201 » 1400 »	1487	1022	—	801	586	—	—	—	—
» 1401 » 1600 »	1589	1058	—	832	606	—	—	—	—
» 1601 » 1800 »	1691	1094	—	863	627	—	—	—	—
» 1801 » 2000 »	1811	1130	—	894	647	—	—	—	—
» 2001 » 2200 »	1902	1165	—	935	668	—	—	—	—
» 2201 » 2400 »	1944	1202	—	975	688	—	—	—	—
» 2401 » 2600 »	1985	1238	—	986	709	—	—	—	—
» 2601 » 2800 »	1746	1274	—	1017	729	—	—	—	—
» 2801 » 3000 »	1797	1310	—	1048	750	—	—	—	—
» 3001 » 3200 »	1846	1346	—	1080	770	—	—	—	—
» 3201 » 3400 »	1900	1400	—	1110	800	—	—	—	—
» 3401 » 3600 »	1950	1450	—	1140	830	—	—	—	—
» 3601 ed oltre	2000	1500	—	1170	860	—	—	—	—
Per tutte le linee della Rete compreso l'aumento pei treni diretti	2065	1530	—	1210	880	—	—	—	—

Abbonamenti mensili.

I prezzi stabiliti per questi abbonamenti sono i seguenti, compresa l'intera imposta del 13 0/0, indistintamente, tanto per le percorrenze con treni diretti quanto per quelle con soli treni omnibus.

Percorrenze	I classe	II classe	III classe
	Lire	Lire	Lire
Fino a 5 chil.	25	18	13
Oltre a 5 chil. fino a 10	33	25	17
» 10 » » 15	41	31	22
» 15 » » 25	49	37	26
» 25 » » 35	57	43	31
» 35 » » 45	64	49	36
» 45 » » 60	72	57	41
» 60 » » 75	79	64	46

Condizioni.

Il biglietto d'abbonamento dà diritto a viaggiare in tutti i treni nei quali sono ammessi gli altri viaggiatori, purchè abbiano vetture di classe corrispondenti, ma l'abbonato non ha diritto a risarcimento di danno quando, per le esigenze del servizio, l'Amministrazione avesse a modificare gli orari od a sopprimere qualche convoglio, oppure a mutarne la percorrenza; quando, per guasti sopraggiunti ad una linea, la medesima andasse soggetta ad una temporaria interruzione.

Così pure, qualora per malattia, assenza, decesso, od altro motivo qualsiasi l'abbonato non potesse fruire dell'abbonamento, nessuno ha diritto alla restituzione di tutto o di parte del prezzo pagatone.

L'abbonato non può raggiungere i terminali della percorrenza fissati sul proprio biglietto, se non che vuol recarsi alla via più breve, a meno che ciò non sia espressamente indicato sul biglietto, e il prezzo d'abbonamento sia stato corrisposto per l'effettiva percorsa.

Libreria ROUX e FAVALE — Torino

Galleria Subalpina.

Torraca - Saggi e rassegne L. 5 —
Cicchitti Suriani - La religione nella scienza e la tirannide della coscienza » 5 —
Cesca G. - L'origine del principio di causalità » 2 —
Nicolini - Nozioni d'agricoltura. » 1 —
De Dalmas - Les Japonais, leur pays et leurs mœurs » 5 —
De Nivelle - La nièce de l'organiste » 3 50
De Julliot - Terre de France » 3 50
De Lauzelle - Gabrielle » 3 —
Marcel - Un Isolé » 3 —
Campfranc - Les Walbrat » 3 —
Narjoux - Monsieur le préfet des Hauts-Monts » 3 50
Orsolle - Le Caucase et la Perse » 4 —
Tanneguy de Wogan - La vie à bon marché-Ouvrage accompagné de 80 menus et recettes culinaires » 2 —
Boutmy - Etudes de droit constitutionnel France - Angleterre-Etats-Unis » 3 50
Claretie - La vie à Paris » 3 50

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni

N. 458 *(Sciarada)*. Mario-netta.
N. 459 *(Indovinello)*. Giulio.
N. 460 *(Esame di geografia)*. Crema - Il Don - La Puglia - Salonicco.

Indovinatelo!

N. 472.
Sciarada.

Un popol fiero
È il mio *primiero*,
L'*altro* nel flutto
Lo fa agir tutto;
E *visto* il *tutto*
Che niuno offende.

N. 473.
Logogrifo.

Capo un *R*, fedifrago al vento,
Capo un *F*, di gran tormento,
Capo un *L*, manco al palato,
O non sono un po' abbreviato,
Capo un *P*, dischiuso sento,
Capo un *O*, dopo l'opra, a molti arride.
L. R.

N. 474.
Monoverbi.

AMARI
CRESO
VOCO
COTOGNI
SCONTO
PRESENJ
CONTESTA
OE — TOR
P. G. C.

Prese colle molle.

— Sei tu di là, Carlo — diceva una mattina svegliandosi un signore chiamando un suo servo che soppeva in anticamera.
— Signiore
— Cosa hai?
— Nulla, signore.
— E tu, Antonio, sei di là?
— Signiore.
— Cosa hai?
— Anche Carlo.
— Ebbasè, quando avete finito, sportatemi gli abiti da cambiarmi.

Tranquillatti incontra in via Roma un signore che gli par di riconoscere.

Per essersene più sicuro lo ferma.
— Scusi, signore — gli dice — è con lei che ho l'onore di parlare?

Tra due avvocati.
— Perchè porti sempre gli occhiali?

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi di manda pubblicarli, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *almeno* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi** a **otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

— Per difendere la... pupilla.

In una vetrina di un fotografo si legge:
« *Specialità per ragazzi istantanei.* »

L'*Adige* di Verona parlando di un diamante scrive:
« Vicino a questo povero infelice una donna con una grave contusione alla fronte si era alzata e, resa muta dallo spavento e dal dolore, smaniava e *gridava* ch'era uno strazio... »
Povera donna! Essa ci ricorda quel soldato che, avendo ricevuta le gambe sul campo di battaglia da una palla di cannone..., scappava a gambe levate per lo spavento.

Sprazzi d'intelligenza.

L'amore florisce sugli ostacoli. L'amore è la battaglia, non sa che vincere o morire. Non conosce intoppi, sprezza i pericoli ed infrange ogni vincolo.

Quando nella stagione più ardente della vita, nell'età della forza e della speranza il dolore è vero e profondo, è quel dolore che diventa sapo come l'aglio e lascia spesso in fondo al cuore il seme dell'ironia.

Chi si sacrifica al proprio dovere vive in un'atmosfera dove forse non brilla il sole, ma dove il cielo è sempre sereno. Vive in una calma che può essere malinconica, ma che imprenta ogni atto della vita d'una sublime virtù.

Edelweiss.

Piccola posta.

Scintilla, Torino. — Grazie del comunicato. Il romanzo che ella ci chiede non possiamo spedirlo perchè ne è esaurita l'edizione.

Sig. *Maria C., studente.* — La risposta non sono cattive.

Sig. *L. A. Conico.* — Il suo lavoro scritto è una nota piena di spirito, ma disarmonica nella folla, davvero inspirato, di appendici per la prossimazione del romanzo a cento mani, che ci giungono. Colla sua appendice, il *Regno del mistero* ha dato un vero colpo di Stato sepolto dalla distruzione, mentre invece tutti la vogliono continuata e prosperosa. Si provi a mandare un vero capitolo; crediamo sarà fortunato.

Teatri.

Venerdì, 20 febbraio 1885.

REGIO. — Riposo.
VITTORIO, o. 8 1/2.
Norma, opera.
Negli intermezzi concerto del violinista Sverk.
ALFIERI, o. 8 1/2.
Giorno e notte, operetta.
ROSSINI, o. 8 1/2.
Le cantate d'un merlo bianco, commed.
BALDO, o. 8 1/2.
I lanzieni della scozzese Thomas Holden.
D'ARGENNES, o. 8.
(Marionette)
Presentazione dei veri lanzieni di ...da Nuga)
Talia Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.
Tutti i giovedì alla ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 12, femmine 11 - totale 23.

MATRIMONI CELEBRATI. — Boero Carlo con Bertinetti Enrichetta — Cardona Carlo con Capra Anna — Cominatti Antonio con Durando Giuseppa — De Stefano Vincenzo con Motta Antonia — Florio Giovanni con Andriotto Caterina — Flandinet avvocato Luigi con Sappa nobile Maria — Gallino Pietro con Mongalvo Maddalena vedova Conti — Ghiti Alessandro con Carignano Maria — Diaparia Giacomo con Monchiero Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Lavagna Veronica nata Caligaris, d'anni 68, di San Marzano Oliveto — Musso Giovanni, id. 46, di Savigliano, commesso di negozio — Fogetti Michele, id. 80, di Torino, nastraio — Anselmi Alessandrina, id. 19, di Vercelli, sarta — Nicola Giovanni, id. 62, di Carapinta, negoziante — Musso Carlo, id. 91, di Torino, negoziante — Rocca Luigi, id. 56, di Vercelli, parrucchiere — Brunetti Saverio, id. 26, di Torino, negoziante — Serena Maria nata Obia, id. 60, di Volpiano — Cerlana Faustina nata Previgliano, id. 20, possidente — Olivetti Davide, id. 83, di Torino, negoziante — Martin di San Martino nobile Anna, id. 59, di Torino, possidente — Bertolina Maria, id. 20, di Chivasso, stiratrice — Balli Giovanni Paolo, id. 52, di Pecetto, negoziante — Maia Costantina, d. 23, di Cocconato, allievo carabiniere — Bevilacqua Giuseppe, id. 67, di Avigliana, mastraio — Allais Marianna, id. 71, di Avigliana, mendicante.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Torino — 17 febbraio 1885. — *Il forte ciclone di Parigi.*

Molte burrasche hanno imperversato [illegible] coste Francesi e tendono a cessare momentaneamente.

Il barometro è basso nelle isole Britanniche, ed è disceso di 7 mm. sul Mediterraneo; il vento acquista forza fra est e sud, nella Provenza.

La temperatura diminuisce nell'ovest d'Europa, ed aumenta al nord-est; —18° Haparanda, —6° Mosca, +10° Parigi, +15° Biarritz e +17° in Corsica.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa ed in Africa il 17 febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	—11.0	—26.0
Stoccolma	+ 4.0	— 3.3
Christiansandt	+ 3.1	— 2.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 3.0
Valenza	+ 0.1	— 0.5
Varsavia	+ 7.8	+ 2.8
Bruxelles	+14.2	+ 9.2
Amberga	+10.0	+ 5.5
Cassel	+12.0	+ 9.0
Breslavia	+10.0	+ 6.0
Cracovia	+ 6.0	— 0.5
Hermannstadt	0.0	— 9.0
Vienna	+ 5.0	+ 1.0
Berna	+12.0	+ 3.0
Parigi	+17.7	+ 9.0
Bordeaux	+21.8	+ 9.2
Lione	+14.2	+11.0
Nizza	+14.0	+ 0.0
Madrid	—15.1	+ 2.5
Lisbona	+23.0	+12.0
Trieste	+ 6.0	+ 1.0
Milano	+ 5.4	+ 2.0
Torino	+ 5.3	+ 1.8
Moncalieri	+ 5.9	+ 0.8
Genova	+12.8	+11.0
Firenze	+12.2	+ 3.3
Roma	+11.4	+ 5.0
Napoli	+12.2	+ 7.5
Cagliari	+13.0	+ 6.0
Palermo	+15.2	+ 8.2
Costantinopoli	+ 7.1	+ 4.0
Algeri	+23.2	+13.1
Tunisi	+20.0	+ 9.1
Malta	+23.0	+ 4.1

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 733,5 3 p. 731,3 9 p. 735,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

—0,1 +5,2 +4,4

Tensione del vapore in millimetri

4,3 4,5 5,6

Umidità relativa in centesimi

90 78 87

Vento:

80 d. 80 d. calma

Stato atmosferico:

a. ser. coper. coper.

Temp. esterna al Nord in gradi centesimali: min. —1,9, mass. +6,6

Acqua caduta millimetri 1,3.

Minima della notte del 20 +3,2.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 21 febbraio 1885.

Nascere del *Sole* 7,12 — Meridiano 0,23 — Tramonto 5,34.

Nascere della Luna 10,31 sera. — Merid. 5,41 sera. - Tram. —,— mat.

Giorno della Luna 7.

Lunedì, 23 e seguenti, ore antimeridiane, in via Roma, 29, casa Carbone

Incanto

di mobili una cucina e *buffet*, casseforte e diversi altri oggetti.
555 G. B. ALLOATI, *perito giur.*

Affittasi al 1° aprile

via Mazzini, N. 10

ALLOGGIO d'angolo al 2° piano nobile, di 7 camere e corridoio, con acqua potabile e dirimpetto a gas.
Dirigersi al portinaio. C 561

D'affittare, via Po, N. 39

al 1° aprile 1885

N. 3 botteghe sotto i portici di Po, unite o separate, di mq. 133, con magazzini sovrastanti di mq. 316 e sotterranei cantine, adatte anche per laboratorii, oltre ad ampio locale nella corte in piena luce di mq. 100. 207

Da vendere

presso STRALDO, via Garibaldi, 28, vari **bilanciari, torni e stampe** legno e metallo. **Meccanismi** di **ottonami**, da **fabbro** e da **taffetà**. C 560

100. Dammi un segno per conoscere se sei l'autore di quegli articoli.
Perchè non scrivi a me? C 569

14. Non ha pensiero netto che nel sin per te. — Se ti splenderà quanto vedesti, sacrificherò ad un tuo cenno ogni capriccio. C 570

3-0-1

Aspetto trepidante i ragguagli dell'avvenimento da cui originano molte cose. — Remo! solo nel ricordo troveranno sollievo i miei affanni, ai tuoi soli non poggieranno, quando giorno non dovrassor lungi. C 567

Occorre per commercio

in **Torino** una **donna** dai 30 ai 40 anni, con piccolo somma, che verrà assicurata e di lei piazzamento per interessarla negli utili ed all'occasione contrarre matrimonio. — Recapito con lettera al sig. **C.**, via della Palma, 5, da consegnarsi alla portinaia. C 568

Decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei pavimenti e pavimenti. Lavori per città e campagna. G. LOMBARDI, via Pallicelli, 8, *Torino.* C 332

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e misure della Ditta

Decker e C. via Bonelli N. 6.

C 561

Signore distinto, solo, attempato, **CERCA** camera mobiliata e pensione presso famiglia signorile. Può fornire ampie referenze.
Scrivere al N. 19 0 543, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Anticipazioni su cedole nominative, merci, mobili, valori industriali e consolidati. Rivolgersi all'Agenzia BRACCO, *Torino*, via Po, 10. C 482

Si desidera fare acquisto di una **casa in Torino.**
Scrivere al N. 15 0 489, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Si cerca

un **sostituto procuratore** per un ufficio di Torino.
Scrivere al N. 240 562, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cercasi Socio

con capitale da L. 8 a 15 mila per estendere anche all'estero una industria di prima necessità, ben avviata. — Rivolgersi al sig. BUSSONE, via Rossini, 6. C 558

Rappresentante Casa estera certa cerca **Apprendista**

un giovinetto di buona famiglia, con buone referenze e che abbia fatto almeno le scuole tecniche.
Scrivere al N. 18 0 541, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Un'importante fabbrica tedesca di articoli di gomma (Specialità articoli tecnici), **fa ricerca** di un **energico rappresentante** per Torino, che conosca il ramo.
Indirizzare le offerte in lingua tedesca alle iniziali **K. K. 207, Haasenstein e Vogler**, *BERLINO S. W.* 545

Domestici stregliabili, bravi e qualunque uno o di immensa durata a soli 25 cent. il metro. — Rivolgersi al *Laboratorio tintoria di Biancheria, Tinta e Modista* in via S. Secondo, 32, piano 2°, *TORINO*, che accetta commissioni di qualunque lavoro per uomo, signora e ragazzi, e provvede corredi completi. C 566

HILARION MEYNARD E C.ie

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Sang-bachi* di questa Ditta. 3855

Avviso d'asta

Nel giorno 28 febbraio corrente, alle ore 11 ant., nell'ufficio del notaio dott. Emiliano Ganassini, via Cardano, n. 21, **Pavia**, la Commissione liquidatrice del patrimonio del signor Galletti Antonio procederà all'asta dei beni in seguito descritti sui prezzi per ciascun lotto indicati.

Lotto primo. Casa di civile abitazione posta nell'abitato di Casteggio, regione Castello, L. 3500.

Lotto secondo. Vari pezzi di terra a vigna con casa colonica di ettari 2.21.80, posti pure in territorio di Casteggio, L. 12,000.

Lotto terzo. Campo coltivo aratorio di are 80.41, pure in territorio di Casteggio, L. 2000.

Lotto quarto. Vari pezzi di terra in parte aratori semplici, ed in parte aratori vitati, con casinale denominato la Cassina Tranquilla, di ettari 11.2.41, in Comune di Verretto, L. 25,000.

Lotto quinto. Pezzo di terra denominato l'Alberone, in Comune di Montebello, di ettari 1.[illegible], L. 2500.

Lotto sesto. Vasto fabbricato denominato il Castello di Pinerolo-Po con giardino all'inglese ed altri comodi, L. 23,000.

Lotto settimo. Pezzo di terra a vigna di ettari 2.[illegible], in Comune di Pinerolo-Po, L. 9000.

Lotto ottavo. Casa di civile abitazione con corte ed orto in Comune di Pinerolo-Po, L. 3000.

Lotto nono. Casa colonica di recente costruzione, pure in Pinerolo-Po, L. 1000.

Ogni aspirante darà cauzione la propria offerta mediante il deposito di un decimo dei prezzi prelodati oltre l'ammontare delle spese.

Per più ampie informazioni rivolgersi al notaio dott. Emiliano GANASSINI, **Pavia**, via Cardano, 21. C 522

Grande Stabilimento PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO

Deposito in Torino presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, N. 15 bis.

Guano del Perù del Governo del Chili.

Concessionaria Compagnia Commerciale francese **Parigi.** — Unico Agente in Italia **Nicolò Garibaldi** in **Onorato, Sampierdarena.**

Il migliore concime per la coltivazione del grano, granone, riso, vigne, olivi, prati, lino, canne, ortaglie. — I compratori di 30 tonnellate e più godranno un ribasso di lir. 25 per tonnellata. — Il tutto per contanti, senza sconto, resa nei magazzini. — Deposito in **Sampierdarena.** C 563

FORZA MOTRICE

da vendere di oltre 100 CAVALLI, con terreno annesso. Stazione ferroviaria presso Torino.
Dirigersi al sig. ing. **L. BECHIS, geometra**, via Solero, 19. C 570

CONDOTTA CAVALLI FRANCESI

da sella e doppi sui

Cascina del Pisone presso la *Barriera di San Paolo.* — Per schiarimenti via *Roma*, N. 36, nella ore antimeridiane. 560

BUON VINO

Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebiolo e Moscato a L. 1

Vino da pasto di Piemonte da L. 25 a 40 il 1/2 ettolitro

GARANTITO PURA UVA.

Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendere una quantità di **botti** da viaggio e da cantina.

MAGAZZINO da rimettere anche con mera.

Torino, piazza Paleocapa, 2. — **GIUSEPPE GRANDE.** 243

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antifetorica, L. 1 25, 2, 3 50. — Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO.* 272

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. Uscesa nel 1872, fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura delle Scrofole, delle Anemie, anche da febbri malariche, del Linfatismo in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — L. 5 il flacone.

Inviando di Contrassegno L. 5 50, si riceve franco il flacone di **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, via di Pietra, N. 91 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino**, presso le Farmacie *Turisco, Testa, Cerruti, Garrone, Prato.* 296

TENIFUGO VIOLANI (del Farm. G. Violani, *Milano*). Rimedio di PRONTA e SICURA efficacia contro il

Verme Solitario

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la **radicale** espulsione della **Tenia più ostinata colla testa in una sola ora** senza alcun disturbo. — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pisani, Patellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito:* Farmacia **Stoppani**, Corso Garibaldi, **Milano.** — *Vendesi* in **Torino** nelle Farmacie Centrale **Gr. Testa**, via Roma, 2. — Franco nel Regno L. 5.

Molti soffrono senza saperlo di questo male. I sintomi sono: *bellezze, digestione irregolare, mal di stomaco, vertigini, collorosi d'un modo vino, alla gola, prurito all'ano e al naso, ore inappetenza, ore fame canina*, ecc. C 202

Borse.

GENOVA, 19 febbraio.

Rendita Italiana	99 10	— cont.
Id. id.	99 20	— fm.
Az. Banca Naz.	2215	— fm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1013	— fm.
Az. Ferr. Merid.	692	— fm.
Francia lett. 100 42	—	— cas. 100 00
Londra vista 25 46	—	— cas. 25 50

MILANO, 19 febbraio.

Rendita Ital. cont.	98 11	15 —
Id. id. fm.	98 22	25 —
Az. Banca Nazionale		2215 —
» Banca Generale		631 631
» Banca Milano		498 —
» Ferr. Merid.		691 692
» Banca Lombarda		— —
» Tabacchi		— —

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	98 22 5	98 27
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 24	25 25
Cambio su Parigi	100 46	100 42
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	693 —	692 —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	1006 50	1015 50
Rend. stato, 3 0/0	— —	— —
Obbligaz. Napol.	92 65	93 87

Berlino,	18	19
Mobiliare	517 50	515 50
Austriache	500 —	510 —
Lombarde	235 50	239 5
Cambio su Londra	20 34	20 34
Rend. Ital.	98 25	98 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	17 31	17 00
Prestito Russo	— —	— —
Fran. orien. russo	65 40	65 60
Argen. per obbl.	215 90	216 —

Calmissima.

Dono Borsa 319 50, 319 03, 239 50

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 12 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2839), 29 gennaio, col quale sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 30 giorni tutti gli uomini ascritti alla 2ª categoria della classe 1863.

3. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annuncia:

Il ristabilimento di uno dei cavi sottomarini fra Gibilterra ed il Portogallo.

Si accettano quindi il nuovo i telegrammi per gli uffici oltre Gibilterra, da istradarsi per la via Malta-Gibilterra.

Roma, 10 febbraio 1885.

L'8 avvenne in Minerbio, provincia di Bologna, e in Bagnasco, provincia di Cuneo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 6 febbraio 1885.

Gazzetta ufficiale 13 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

3. PROSPETTO delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Mercati e commercio.

FRUMENTI. — Parigi, 18 febbraio. — Prezzo per quintale metrico contante di frumento del peso di 77/78 Pond.:

Mese corrente	L. 21 25
Marzo	» 21 50
Quattro mesi da marzo	» 22 25
Mercato fermo	

NUOVA YORK, 17 febbraio — Farina, da doll. 3 15 a 3 35 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 0 90 3/4 id. Id. febbraio » nomin. id. Id. marzo » 0 91 1/8 id. Id. aprile » 0 92 1/8 id. Id. di primavera N. 2 » 0 91 1/2 id. Grano turco, 51 1/2 al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come vedesi sotto piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CARMAGNOLA, 18 febbraio.

151	ett. Frumento	L.	16 03
61	» Segala	»	12 13
—	» Avena	»	— —
100	» Meliga	»	9 9
100	» Riso	»	20 —
—	mir. Patate	»	— —
—	» Castagne fresche	»	— —
1500	» Castagne secche	»	8 95
20	Buoi e manzi 1ª qual.	»	5 —
70	Id. 2ª qualità	»	4 95
35	Vitelli 1ª qualità	»	6 80
150	Id. 2ª qualità	»	7 20
110	Giovenche	»	6 80
—	Maiali	»	— —
30	Maiali da latte per cappo	»	13 50
1000	mir. Canapa greggia	»	6 30
300	» Id. lavorata (ristata	»	15 50
—	» Seme di canapa	»	— —
—	» Cordame	»	— —
280	» Olio fino d'oliva	»	1 8 —
—	» Trifoglio	»	— —
90	» Butirro 1ª qualità	»	21 —
120	» Id. 2ª qualità	»	13 —
—	» Uva	»	— —
1800	Bozzolo verde	»	— 62

Tasso del pane e della carne Dal 19 al 25 febbraio.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 42
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto. » 0 30
Pane fino eccedente il peso di un etto. » 0 27
Id. casalingo » 0 25
Id. bruno » 0 19

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 47
Id. id. 2ª id. » 1 28
Carne di buoi e manzi » 1 22
Id. maggia e giovenche » 0 60
Id. vecchie » 0 76

MILANO, 18 febbraio — Frumento contanto vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 20 00 a 21 [illegible] — Id. da dell. 3 15 a 3 35 per 68 chil. — Granoturco nostr. da 13 25 a 13 75 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuo. da 13 25 a 14 25 — Riso nos. da 30 00 a 37 00 — Id. pugliese da 22 50 a 35 00 — Avena da 10 50 a 17 25.

CHIVASSO, 18 febbraio

	ett.		cent.
Form. 1° q.	L.	16 33 a	23 25
Id. 2ª q.	»	17 36 a	22 50
Meliga 1° q.	»	10 63 a	15 —
Id. 2ª q.	»	9 63 a	14 —
Fagiuoli 1° q.